

C.

## TORNATA DEL 27 GIUGNO 1910

Presidenza del Presidente MANFREDI.

**Sommario.** — *Congedi* (pag. 2877) — *Votazione a scrutinio segreto* (pag. 2877) — *Presentazione di progetti di legge* (pag. 2882) e di relazioni (pag. 2878, 2879, 2884, 2905) — *Senza discussione sono approvati i disegni di legge:* « *Pensione alla vedova del delegato di pubblica sicurezza Augusto Gentilini morto in servizio* » (N. 282) (pag. 2878); « *Frazionamento del comune di Ali in Ali Superiore ed Ali Marina* » (N. 282) (pag. 2878); *Interpretazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, portante provvedimenti per le provincie meridionali* » (N. 275) (pag. 2878) — *Nella discussione generale del disegno di legge:* « *Adozione della ferma biennale* » (N. 279) parlano i senatori Bava-Beccaris (pag. 2879), Todaro (pag. 2882), Ricotti (pag. 2884, 2900, 2902), Lamberti (pag. 2889, 2899, 2901), Tarditi (pag. 2890, 2902), Pedotti (pag. 2900), Blaserna (pag. 2900), il relatore senatore Goiran (pag. 2899) e il ministro della guerra (pag. 2890, 2900, 2902) — *È approvato un ordine del giorno dell'Ufficio centrale* (pag. 2903) — *La discussione generale è chiusa; senza osservazioni, si approvano gli articoli del disegno di legge* (pag. 2903) — *Parole del senatore Lamberti per la morte di padre Michele da Carbonara* (pag. 2905) — *Si associano il Presidente* (pag. 2905) e il ministro della guerra (pag. 2905) — *Risultato di votazione* (pag. 2905).

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti: i ministri della guerra, del tesoro, della istruzione pubblica, delle poste e dei telegrafi, e il sottosegretario di Stato per l'interno.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Domandano congedo: di un mese il senatore Cruciani-Alibrandi per motivi di salute; di 15 giorni il senatore De Luca per motivi di famiglia.

Se non vi sono osservazioni in contrario, questi congedi s'intenderanno accordati.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:  
Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'industria solfifera siciliana;

Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico d'artiglieria;

Specialisti tecnici civili da assumersi temporaneamente in servizio dall'Amministrazione militare per lavorazioni nelle costruzioni di artiglieria e del genio.

Pregho l'onorevole senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale per questa votazione.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.  
PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

## Presentazione di relazione.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci non approvati dal Parlamento al 30 giugno corrente.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente della Commissione di finanze della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Approvazione del disegno di legge: « Pensione alla vedova del delegato di pubblica sicurezza Augusto Gentilini, morto in servizio » (N. 283).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Pensione alla vedova del delegato di pubblica sicurezza Augusto Gentilini, morto in servizio ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:  
(V. Stampato N. 282).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

## Art. 1.

A Cesca Elisa, vedova del delegato di pubblica sicurezza Gentilini Augusto, ucciso in Cesena il 15 agosto 1909, in servizio e per causa di servizio, è assegnata una pensione annua di lire 2000 a decorrere dal 1° agosto 1909.

(Approvato).

## Art. 2.

Nel caso di decesso della vedova o di suo passaggio a seconde nozze, la detta pensione è reversibile in parti eguali alle figlie Augusta e Maria fino alla loro rispettiva età maggiore, e finchè rimangono nello stato nubile.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Frazionamento del comune di Ali in Ali Superiore ed Ali Marina » (N. 281).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Frazionamento del comune di Ali in Ali Superiore ed Ali Marina ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge:

FABRIZI, *segretario*, legge:  
(V. Stampato N. 281).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

## Art. 1.

Ali Marina frazione del comune Ali viene distaccata dal capoluogo e costituita in comune autonomo col nome di Ali Marina.

(Approvato).

## Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'attuazione della presente legge a datare dalla sua approvazione.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Interpretazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, portante provvedimenti per le provincie meridionali » (N. 275).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interpretazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, portante provvedimenti per le provincie meridionali ».

Prego l'onor. senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:  
(V. Stampato N. 275).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo.

Art. 1.

Nell'amministrazione del fondo residuale proveniente dagli stanziamenti stabiliti per effetto del titolo VI della legge 15 luglio 1906, n. 383, spetta alla Commissione centrale istituita in applicazione dell'art. 73 della detta legge, deliberare i provvedimenti richiesti dal fine generale della diffusione dell'istruzione elementare proposto dalla legge alla Commissione, indipendentemente dai fini specifici e dai titoli di spesa per i quali la legge autorizza particolari stanziamenti nella competenza del bilancio.

Le deliberazioni della Commissione sono approvate e rese esecutorie con decreto del ministro dell'istruzione, che provvede al pagamento delle spese sul fondo dei residui e a tutti gli atti amministrativi che sono necessari per l'esecuzione dei provvedimenti deliberati dalla Commissione.

(Approvato).

Art. 2.

Per ciascun esercizio finanziario, nell'iscrizione in bilancio dei residui provenienti dagli esercizi precedenti, saranno indicati i titoli di spesa per l'erogazione del fondo residuale amministrato dalla Commissione centrale a norma dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906.

(Approvato).

Art. 3.

Sul fondo residuale di cui all'articolo precedente, già iscritto nei capitoli del bilancio della spesa del Ministero della pubblica istruzione, amministrati dalla Commissione centrale suddetta; è concesso un sussidio di lire 25,000 al Collegio degli orfani dei maestri in Sicilia.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di una relazione

GOIRAN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GOIRAN. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge:

Chiamato di controllo e obblighi di servizio dei militari in congedo del Regio esercito.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Goiran della presentazione di questa relazione, la quale sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge:  
« Adozione della ferma biennale » (N. 279).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adozione della ferma biennale ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, segretario, legge  
(V. Stampato N. 279).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il sen. Bava-Beccaris.

BAVA-BECCARIS, presidente dell'Ufficio centrale. Onorevoli colleghi. Come il Senato ha potuto desumere dalla lucida relazione del senatore Goiran, la minoranza dell'Ufficio centrale consente con la maggioranza nell'accettare il principio generale della ferma biennale, poichè, allo stato delle cose, non si può fare diversamente: ma ritiene la legge imperfetta; inquantochè essa non dà affidamento che, con opportuni e necessari provvedimenti, si assicuri la permanenza nelle file dell'esercito di un sufficiente nucleo di graduati, molti per numero, e buoni per qualità. A mio modo di vedere, e, per considerazioni che esporrò in seguito, io non ritengo conveniente la ferma biennale per la cavalleria e per l'artiglieria a cavallo.

Il molto lavoro che opprime e quasi affoga il Senato in questi ultimi giorni dei suoi lavori, non permette di studiare ed approfondire l'argomento, come esso meriterebbe; argomento il quale è stato oggetto di lunghe, dotte ed appassionate discussioni presso le Assemblee parlamentari della Germania e della Francia.

Basta rilevare che in Francia la proposta del servizio di due anni fatta fin dal 1898, venne discussa ripetutamente fra i due rami del Parlamento, e solo 7 anni dopo, nel 1905, venne tradotta in legge.

In Germania invece, andò in vigore nel 1904 dopo un esperimento di 12 anni. La diminuzione della natalità in Francia, e l'eccesso di

questa in Germania, sono state le cause determinanti della riforma. Le ragioni di indole tecnica pro o contro che si addussero in quelle Assemblee, sono su per giù eguali a quelle che si potrebbero addurre qui dai partigiani e dagli avversari del sistema, ma la preoccupazione reale delle due nazioni è stata quella di assicurare la stabilità e la qualità nei graduati; tanti caporali, tanti sottufficiali, ed anche semplici soldati, allettandoli con larghi compensi a rimanere alle armi. La Francia ha raggiunto lo scopo con vari provvedimenti d'indole finanziaria ed amministrativa: con assicurare un impiego ai sottufficiali dopo dieci anni di servizio, ai caporali e brigadieri dopo quattro anni, ed anche dopo quattro anni ai semplici soldati.

Annessa alla legge detta dei due anni, vi sono le tabelle corrispondenti alle tre categorie suddette, ed alle quali le Amministrazioni dipendenti dallo Stato, ed anche le Società private, se sussidiate dallo Stato, debbono attenersi; e vi si conformano, perchè in caso di inadempimento delle assegnazioni prescritte dalle tabelle, interviene il magistrato. Una disposizione consimile l'abbiamo anche noi, fatta con una provvida legge anteriore a quella francese, ma non venne osservata; ed, è doloroso il dirlo, il primo a trasgredirla fu proprio il Governo. È il caso di richiamarla in vigore, di perfezionarla, di modificarla, se occorre, ma di farla eseguire. Sono poi stati determinati altri compensi, dei quali non è il caso ora di occuparci. Consimili provvedimenti vennero adottati in Germania e congegnati in modo diverso, ma con lo scopo sempre di assicurare al graduato un impiego dopo un certo numero di anni: più gli si concede un congruo trattamento. Qui entriamo nel campo dei provvedimenti finanziari.

I bilanci francesi, dal 1906 in poi, hanno avuto e continuano ad avere la buona abitudine di dimostrare, in un capitolo, le conseguenze finanziarie dell'applicazione della legge dei due anni. Queste sono andate via via crescendo e, nel bilancio del 1909 (relatore il signor Messimy), erano rappresentate con la bella cifra di 57 milioni e mezzo, nei quali le rafferme figurano per 16,230,000, somma che fu poi portata a 19 milioni nel bilancio del 1909, e che il signor Clementel, relatore del bilan-

cio del 1910, assicura che dovrà essere aumentata di altri sei milioni. Dunque sono 25 milioni che in Francia si spendono per queste rafferme. Da dati che ottenni dalla cortesia del Direttore generale delle leve al Ministero, rilevo che, detratte le spese per le rafferme dei carabinieri, noi spendiamo per questo titolo, circa 10 milioni all'anno. Non è una somma da poco, ma io credo che non basti, perchè mancano un migliaio e più di sottufficiali; nei quadri della fanteria, dei bersaglieri e del genio: in cavalleria i quadri sono al completo.

Dunque, se in quei due grandi eserciti si è riconosciuta la necessità che all'adozione della ferma biennale andasse congiunta quella dei provvedimenti indicati, atti cioè a metterla in pratica, mi faccio un dovere di chiedere all'onorevole ministro, quale sia il suo pensiero in proposito. E se avrà consenziente il ministro del tesoro, nella probabile necessità di una maggiore spesa per questo titolo, affinchè non abbia a succedere che i fondi occorrenti vengano poi prelevati dalla forza bilanciata.

In Francia ed in Germania si ammette che in due anni si possa dare l'istruzione tecnica necessaria, alla condizione però che vi siano consacrati almeno 22 mesi. La Germania poi, come dissi, richiede un maggior tempo per la cavalleria. Possiamo e potremo noi fare altrettanto?

La benemerita Commissione d'inchiesta sull'esercito, in una delle sue pregiate relazioni, a tal riguardo, scrive: che unanime è il parere della autorità militari e degli ufficiali del Corpo che l'istruzione delle nostre truppe non risponde ad una efficace preparazione alla guerra, ed altrettanto è unanime il parere intorno alle cause che impediscono di raggiungere questo scopo, che è l'essenziale ragione di esistenza dell'esercito sul piede di pace. Di queste alcune sono intrinseche alla costituzione dei Corpi, altre estranee, non proprie dei Corpi, come il frazionamento in tanti distaccamenti ecc. Cause essenziali: il servizio d'ordine pubblico, di pubblica sicurezza ed il gravoso servizio territoriale: altre finalmente dipendono da mancanza e insufficienza di mezzi, come campi di manovre, campi di tiro, ecc.

Ma il più grave impedimento all'istruzione è il servizio d'ordine pubblico e di pubblica

sicurezza, servizio deleterio per il morale dell'esercito.

L'onor. Presidente del Consiglio ci ha manifestato con parole commoventi, l'altro ieri, il suo dolore, da tutti condiviso, per questa grande calamità degli scioperi, calamità che affligge e molesta gran parte del Regno con grave danno della ricchezza pubblica, e del nostro esercito.

Concordando in questa affermazione, mi auguro di tutto cuore che i provvedimenti che l'onor. ministro sta escogitando valgano ad impedire l'uso e l'abuso delle truppe per questo servizio. Non mi faccio però troppe illusioni.

Gli scioperi, a mio modo di vedere, hanno quasi sempre un substrato politico; è una forma di rivolta che agita le masse, abilmente sfruttate dai partiti, cui conviene, per i loro fini, rendere il servizio sotto le armi penoso ed antipatico al soldato. E temo che, questa deplorabile condizione anziché a migliorare vada sempre più a peggiorare. Ciò detto mi trattengo un momento sulla ferma della cavalleria e della artiglieria a cavallo, che vorrei portata a tre anni, come in Germania.

Il soldato di cavalleria, oltre all'addestramento dell'equitazione, deve dedicarsi almeno per un paio d'ore al giorno al governo dei cavalli; ha da fare l'istruzione pel maneggio della sciabola, della lancia e del moschetto, fare istruzione a piedi, addestrarsi al tiro, al servizio di campagna, di pattuglia ecc., mansioni che esigono una non tanto comune abilità.

Altrettanto dicasi per l'artiglieria a cavallo, dove molta dev'essere l'abilità del conducente, e dei serventi che accompagnano a cavallo il pezzo. Ma vi è un'altra considerazione che mi preoccupa. Coi due anni di ferma bisogna assegnare ogni anno da 80 a 90 reclute per squadrone. Orbene, non mi pare che l'istruzione a cavallo si possa impartire in modo proficuo a tal massa di reclute, specialmente nei mesi di inverno, per l'insufficienza di cavallerizze coperte e per la necessità di ricorrere a ripieghi più o meno dannosi.

Coll'assegnare annualmente 13 o 14 mila uomini alla cavalleria, si finisce coll'avere una sovrabbondanza di soldati di cavalleria in congedo, che, all'atto della mobilitazione non sono tutti utilizzabili per la professione appresa: una

gran parte dovranno essere trasferiti in fanteria, o impiegati in servizi ausiliari. Questi sono gl'inconvenienti che mi preoccupano sia sotto l'aspetto tecnico come sotto quello morale. È per questo motivo che vorrei esser largo nella durata complessiva del servizio per tutti i soldati di cavalleria, compensando il maggior tempo passato sotto le armi con una larga riduzione nella durata totale del servizio.

Di più si è detto che questa misura era necessitata dal rispetto che si deve avere al principio di giustizia, affinché tutti i soldati abbiano gli stessi obblighi di servizio. Questo principio, è vero, è stato adottato dalla Francia anche per la cavalleria, benchè con molta titubanza; ma là si è detto: noi vogliamo fare una legge democratica che non conceda nessuna esenzione a nessuno.

Allora io dico: abolite il volontariato di un anno perchè altrimenti non fate una legge veramente democratica.

Passerò ora brevemente all'esame degli articoli 4 e 5.

Noi della minoranza abbiamo ritenuto che gli articoli 4 e 5 debbono estendersi non solamente alla cavalleria e all'artiglieria a cavallo, ma anche a tutte le altre armi, poichè riteniamo che sia necessario anche per la fanteria come per l'artiglieria e per le altre armi, che vi sia in ogni compagnia o batteria un certo numero di graduati e di soldati anziani, che formino il nucleo intorno al quale si possano raccogliere le reclute, quando vengono al reggimento. Questo è necessarissimo per l'artiglieria; dove le bocche da fuoco moderne sono molto difficili ad adoperarsi, e molto costose. Il materiale di artiglieria da campagna vale ora quattro o cinque volte quello che valeva una volta. Non è soltanto la questione materiale del caricare il cannone, ma la difficoltà sta nei congegni di punteria, per i quali occorrono uomini esperti; sta nella conservazione e nella manutenzione di un materiale costoso e delicato: e per questo è necessario un personale esperto ed intelligente, il quale rimanga maggior tempo sotto le armi.

Aggiungo che la ferma biennale dev'essere preceduta da una conveniente preparazione morale e fisica della gioventù. Alla prima provvedono i costumi e la scuola. Non m'indugio su questo punto poichè ognuno di noi può farsi

un concetto in proposito per la conoscenza propria circa l'educazione morale delle popolazioni in mezzo alle quali vive.

Circa l'educazione fisica si provvederà con le leggi già votate, e con quella presentata in proposito. Auguro a voi di vederne i frutti, che io non vedrò di certo, perchè temo che la maturazione sarà assai lunga.

In Francia l'addestramento della gioventù negli esercizi militari si compie in larga scala; le federazioni ginnastiche e le associazioni consimili se ne occupano assai.

In Italia i nostri colleghi Lucchini e Todaro, con grande intelletto d'amore, hanno promosse e stanno propagando queste istituzioni che in Francia al primo d'aprile 1909 erano 3000 con 400,000 soci. Esse, con l'impulso vigoroso del Ministero della guerra, si dedicano al perfezionamento e alla preparazione dei riservisti e dei giovani all'istruzione militare.

Sotto i riguardi tecnici, dunque, io convergo che la ferma biennale, tranne che per la cavalleria e per l'artiglieria a cavallo, possa essere accolta favorevolmente, purchè il soldato non sia impiegato in mestieri estranei alla sua istruzione ed alla sua educazione, e si abbia sempre un nucleo stabile di graduati buoni in ogni singola unità.

Dalle spiegazioni e risposte che l'onor. ministro darà su questo ed altri punti del mio discorso, dipenderà il mio voto. Comunque sia, però, sia che ci vogliano due o tre anni di ferma, bisogna che lo spirito dell'esercito sia sostenuto dallo spirito della nazione; nella famiglia e nella scuola, soprattutto, deve educarsi la gioventù moralmente e fisicamente, sana, disciplinata, patriottica e ubbidiente alla legge. (*Approvazioni*).

#### Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato tre disegni di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Assegnazione di 10,000,000 e nuova ripartizione di stanziamento nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-911;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910;

Maggiori e nuove assegnazioni per lire 1,460,000 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro del tesoro della presentazione di questi tre disegni di legge, che saranno inviati alla Commissione di finanze, per il loro esame.

#### Ripresa della discussione del disegno di legge: « Adozione della ferma biennale » (N. 279).

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione sulla ferma biennale.

TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Siccome l'onorevole collega senatore Bava-Beccaris mi ha fatto l'onore di citare il mio nome, io mi sento in dovere di spiegare al Senato il mio pensiero su l'opportunità e sul principio che, a mio modo di vedere, deve informare questa legge.

Certamente a questa legge dobbiamo ormai dare voto favorevole: in ciò concordano tanto la maggioranza, quanto la minoranza dell'Ufficio centrale; solo la minoranza si preoccupa di certe questioni che non sono toccate negli articoli di questo disegno di legge, approvato dall'altro ramo del Parlamento, e quindi vorrebbe introdurre degli emendamenti nell'intento non di modificare, ma di aggiungere ciò che in essi manca.

Ma questo porterebbe a far ritornare la legge alla Camera dei deputati, lo stesso che dire rimandarla alla Sessione ventura, mentre è urgente approvarla subito; perchè si ritarderebbe il beneficio che essa apporta abbreviando, per quanto è possibile il tempo che i lavoratori della terra e gli operai delle officine impiegano per accrescere la ricchezza nazionale, che ridonda anche a beneficio dell'esercito. Ciò è stato ben inteso in Germania ed in Francia che hanno già ridotta la ferma a due anni.

In Germania però si è ritenuta la ferma di tre anni per la cavalleria. Questa sarà una questione che dovranno discutere i senatori competenti, vale a dire, gli illustri generali che siedono numerosi in quest'Assemblea.

Io desidero richiamare invece l'attenzione del ministro e del Senato sopra un altro punto sul quale, se non per altro, per essermene occupato lungamente, posso portare il contributo della mia esperienza; affinché nell'approvare questa legge non si faccia un salto nel buio. A nessuno di noi sfugge l'importanza di ciò che andremo a fare trattandosi di riforma che tocca la compagine dell'esercito, e che quindi riflette nientemeno che la sicurezza del Paese.

Ora la saldezza di un esercito è in rapporto alle qualità fisiche, morali ed intellettuali dei soldati; e quindi prima e principale cura dovrà esser quella di preparare le buone reclute con l'educazione fisica, che deve cominciare nelle scuole e continuare incessantemente nelle società ginnastiche. Questo bisogno diviene maggiore con la riduzione della ferma a due anni; perchè altrimenti non sarebbe possibile formare sottufficiali che sono il nerbo dell'esercito.

Se la Germania ha potuto fare questa riforma e la Francia ha potuto ridurre anche a due anni la ferma, ciò è stato possibile perchè queste due nazioni si sono preoccupate di migliorare le reclute colla educazione fisica.

In Germania, fin dai tempi di Guglielmo I, cioè, dopo la disastrosa battaglia di Iena, per cui la Prussia fu obbligata da Napoleone a mantenere sotto le armi un numero ristretto di soldati, appena bastevoli al mantenimento dell'ordine interno, per militarizzare tutto il paese, mandava a casa ogni anno i soldati per prendere ed istruire sempre nuove reclute.

Intanto Guglielmo I per rialzare dall'abbattimento in cui erano caduti gli spiriti, fondò l'Università di Berlino, e venne chiamato per l'insegnamento della letteratura latina il professor Jahn, a cui i Tedeschi aggiunsero l'epiteto di *Vater* perchè fu il primo ad istituire a Berlino la società ginnastica, nella quale andavano a rendersi forti i giovani con gli esercizi ginnastici, onde prepararsi alla riscossa. Il pensiero di Jahn si diffuse rapidamente per la Germania e le società ginnastiche sorsero in tutte le città. Così venne, con l'aiuto potente del Governo, a fondarsi una grande Federazione, all'opera della quale deve la sua grandezza l'esercito tedesco. Ma la spinta a tale progresso si deve ai pedagogisti di quella nazione, i quali fin dalla comparsa dell'*Emilio* di Rousseaux, sostennero che l'uomo si deve

formare con gli esercizi fisici, i quali devono cominciare coi primi anni nelle scuole e continuare poi per tutta la vita. Con gli esercizi fisici fatti razionalmente secondo le leggi fisiologiche e psicologiche, non solo si sviluppa la fibra muscolare, il cervello e tutto l'organismo, ma nel tempo stesso si dà fondamento all'ordine, alla disciplina e alla solidarietà umana, si forma cioè il carattere che deve guidare l'uomo in tutte le sue azioni, intente al bene della patria e all'amore dell'umanità.

Sebbene io abbia avuto occasione di esporre questi principi in varie occasioni, mi piace ripeterle ora che ci siamo proposti di riformare il nostro esercito; poichè con la riduzione biennale della ferma apportiamo una profonda riforma, la quale riuscirà salutare, se noi sappiamo imitare quanto hanno fatto in Germania e in Francia.

Quindi io dico che il ministro della guerra deve esigere dal suo collega della pubblica istruzione che l'educazione fisica venga fatta seriamente nelle scuole, e deve poi, per proprio conto, incoraggiare le società ginnastiche con ogni mezzo; perocchè in queste società debbono continuare ad allenarsi e ad accrescere le proprie energie i ragazzi, che a quindici o sedici anni escono dalle scuole, e non vengono nell'esercito prima dei ventun anno.

È interesse supremo del Governo, sia dal punto di vista fisico, sia dal punto di vista intellettuale e morale, è interesse del paese, e soprattutto del Ministero della guerra, che l'educazione fisica sia seriamente impartita nelle scuole e continuata ed intensificata nelle palestre delle società ginnastiche. Nello stato presente le società della Federazione ginnastica nazionale italiana, lavorano alacremente; ma, disgraziatamente, le scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione lasciano molto a desiderare.

A questo fine si è data da lungo tempo ogni cura in Germania, ed in Francia si è ultimamente cercato di aiutare, con ogni mezzo, le società dell'Unione ginnastica nazionale.

In Francia le reclute che presentano il *brevetto militare* che è stato concesso all'*Union des Sociétés de gymnastique de France*, possono scegliere il corpo e dopo sei mesi di esperimento nell'esercito, i migliori vengono nominati sottufficiali.

E badate che la scelta dei sottufficiali, che

sono il nerbo dell'esercito, è importante; quando la ferma era di cinque o di tre anni si aveva il tempo per farli, ma ora che si riduce a due, ciò sarà impossibile, senza una seria educazione fisica preliminare. Dico seria, perchè a me non piace l'andazzo di certi istituti d'istruzione; parlo della formazione dei cosiddetti battaglioni scolastici, che mi fanno l'effetto della coreografia, per non dire parodia, per cui in Francia sono caduti nel ridicolo.

L'educazione fisica, come ho detto, deve mirare a conservare la salute, a sviluppare le energie fisiche, e formare il carattere dell'uomo con l'imprimere il sentimento dell'ordine, della disciplina e dei doveri verso la patria e l'umanità.

Nel Congresso ginnastico tenuto a Berlino nel 1892, il generale von Armann, ai maestri di ginnastica che gli proponevano di volere cominciare nelle palestre gli esercizi militari, disse: « Voi ci darete gli uomini forti, i soldati li faremo noi ».

Lo stesso ha ripetuto ai maestri francesi il generale Chanzy.

È interessante che nelle scuole e nelle società ginnastiche non si facciano prendere false abitudini e non si diano indirizzi erronei che poi sarà difficile correggere nell'esercito.

E a questo proposito è bene di uniformare il comando degli esercizi fisici, che si fanno nelle palestre delle società ginnastiche e delle scuole, con il comando che si dà nell'esercito, per non ingenerare una deplorabile confusione nella mente della recluta.

Su questo punto io richiamo tutta l'attenzione del ministro, affinchè si adotti una terminologia uniforme, qualunque essa siasi, purchè uniforme.

Adunque, per avere un esercito valoroso dobbiamo procurare di avere reclute sane, nelle quali le energie fisiche sieno portate al massimo sviluppo, e la disciplina sia fondata sopra il sentimento del dovere. A ciò deve mirare l'educazione fisica, che si rende ancora più necessaria oggi in cui la ferma della leva si riduce a due anni.

Se tale riduzione servirà ad indurre il ministro della guerra a rendere più saldo l'esercito col porre una cura maggiore di quanto fin qui non si è fatto all'educazione fisica, darò il mio voto favorevole al presente disegno di legge.

#### Presentazione di relazione.

MAZZIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione postale e telegrafica.

PRESIDENTE. Do atto all'onore, senatore Mazziotti della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Proseguiremo nella discussione del disegno di legge: « Adozione della ferma biennale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Ricotti.

RICOTTI. Onorevoli colleghi. Ho chiesto la parola, non per fare un grande discorso entrando in tutti i particolari della questione che ci occupa oggi, ma essenzialmente per pregare l'onorevole ministro a darmi una spiegazione o a fare una dichiarazione, e ciò allo scopo di togliere dalla mia coscienza ogni dubbio sul voto che devo dare a questa legge, perchè sono molto perplesso se dovrò votare in favore o contro la legge stessa. Dirò più tardi quale dichiarazione desidero di avere dall'onorevole ministro, e osservo prima di tutto che questa legge, della cosiddetta ferma biennale, ha per scopo di ridurre la ferma dei giovani che ogni anno la legge di reclutamento assegna alla 1ª categoria. Tutti sanno che, con la legge vigente, il contingente annuo di 1ª categoria è ripartito, in tre parti: una parte è assegnata alla ferma di tre anni, una parte alla ferma di due anni, ed una terza parte, piccolissima di numero, alla ferma di un anno; questi sono i cosiddetti rivedibili.

Facendo la media di queste tre ferme in ragione del loro numero, si viene ad una ferma media di circa 28 mesi per tutto il contingente di 1ª categoria.

Con questa legge invece si sopprime la ferma dei tre anni e si mantiene solo quella di due anni e quella di un anno: quella di un anno anzi, acquista una maggiore importanza, perchè, come si vede, l'art. 1º di questa legge stabilisce di massima la ferma di due anni,

ma soggiunge subito che per i rivedibili la ferma sarà di un anno.

Devesi però notare che con la legge antica la riduzione della ferma ad un anno si applicava soltanto ai rivedibili per due volte; e questi sommarono a 6000 circa in ogni anno; mentre colla nuova legge la ferma di un anno si applicherà anche ai rivedibili del primo anno, che sono molti di più, e questa ferma di un anno invece di essere usufruita da soli 6000 uomini, lo sarà da circa 20,000. Ciò vuol dire che colla nuova legge, sul totale del contingente annuo di 1<sup>a</sup> categoria, si avranno 100 mila uomini circa, con ferma di 24 mesi e 20 mila con ferma di 12 mesi; ciò che corrisponde ad una ferma media di 22 mesi, presa su tutto il contingente.

Dunque la legge antica dava una ferma media complessiva di 28 mesi e la nuova la darà di 22 mesi: quindi un guadagno abbastanza sensibile, ossia di un quarto circa dell'intera ferma.

Siccome da molti anni ho acquisita la convinzione personale che negli eserciti moderni, sia per il servizio di pace come per quello di guerra, la ferma del contingente annuo di leva debba essere assai breve e non superiore, per la fanteria almeno, ai due anni, mi dichiaro del tutto favorevole all'approvazione del nuovo disegno di legge, che stiamo discutendo, sempre quando, la riduzione della ferma a due anni, applicata non solo alle armi a piedi, ma anche alla cavalleria, sia attuata con le debite cautele.

Mi permetta ora il Senato di esporre le ragioni che mi indussero, fin da quando era giovane, a favorire, in ogni circostanza in cui si presentò l'opportunità, la riduzione della ferma.

Prima del 1848, essendo io allora tenente di artiglieria ebbi un giorno una conversazione col compianto maggiore Alessandro La Marmora, il creatore dei bersaglieri, il quale mi disse: ritenga che nel suo primo anno di servizio sotto le armi, il giovane soldato di leva, occupato tutta la giornata ad apprendere il nuovo mestiere, non pensa ad altro; nel secondo anno di servizio continua le sue occupazioni, per consolidare l'istruzione acquisita; nel terzo anno di servizio il soldato di leva non ha più nulla di nuovo da imparare, tuttavia continua nel suo servizio militare senza deca-

dimento; perciò si può dire che egli si conserva nelle condizioni militari acquistate nei due primi anni; nel quarto anno di servizio, se non progredisce nella carriera, il soldato di leva deperisce, poichè più nulla acquista nell'arte del suo mestiere, ed invece acquista nuovi vizi e generalmente diventa alquanto indisciplinato.

Siccome io consideravo Alessandro La Marmora quale un grande maestro di istituzioni militari, il suo discorso mi fece grande impressione, e l'ebbi sempre presente durante la mia lunga carriera militare. Avendo poi, più tardi, letto nelle memorie di Napoleone I, ch'egli, nei suoi ideali di organizzazione militare, scritti a Sant'Elena, proponeva, per la fanteria almeno, la ferma normale di due anni, mi confermai sempre più nella mia opinione, già acquisita dopo quanto mi disse Alessandro La Marmora.

Durante il periodo di tempo dal 1870 al 1876 che fui ministro della guerra, io propugnai sempre la riduzione della ferma, che allora era di cinque anni, ma, stante le forti opposizioni incontrate, dovetti contentarmi di ridurre a quattro anni la ferma per la cavalleria ed a tre anni quella per le armi a piedi, pur ottenendo qualche altra concessione che mi permetteva di ridurre di qualche mese le ferme normali stabilite dalla legge.

Come vedete, io sono un antico sostenitore della ferma biennale.

Ho già detto che colla legge antica, tuttora in vigore, la ferma media di tutto il contingente annuo di 1<sup>a</sup> categoria era di 28 mesi circa, e colla legge nuova sarà di 22 mesi, rimanendo invariata la forza media annua bilanciata in 225 mila uomini di truppa. Con questi dati si può calcolare quale debba essere la forza del contingente annuo di 1<sup>a</sup> categoria da incorporarsi, e questa forza risulta rispettivamente di 90 mila circa, colla legge antica, e di 115 mila circa colla legge nuova.

Con questo aumento di 25,000 uomini nella forza di prima categoria, che si potrà incorporare coll'adozione della nuova ferma, riparerà ad uno, forse al principale, dei tanti difetti che affliggono il nostro ordinamento militare. E, infatti, noi abbiamo un organico di guerra con 96 reggimenti permanenti di fanteria e 52 reggimenti di fanteria di milizia mobile, e

tutti all'atto della mobilitazione, col richiamo delle classi in congedo, dovrebbero portare le compagnie alla forza di 250 uomini presenti alla partenza, come del resto è stabilito in tutti gli altri eserciti europei; ed invece è molto se nelle condizioni passate e presenti giungeremo a formare le compagnie di guerra della forza di 200 uomini, con scapito di un quinto della forza numerica dell'intero esercito di guerra.

Coll'adozione della nuova ferma si riparerà a questo grave inconveniente. Disgraziatamente, per sentirne tutti gli effetti benefici, occorreranno 12 anni; tuttavia fra 5 o 6 anni si avrà già un bel guadagno da non doversi disprezzare.

Per queste ragioni io sono favorevolissimo all'adozione della ferma di due anni, non solo per le armi a piedi, ma, possibilmente, anche per la cavalleria ed artiglieria; ma però non mi nascondo le difficoltà che si dovranno superare per raggiungere lo scopo finale, senza un notevole aumento di spesa, e senza compromettere l'istruzione militare e la compagine del nostro esercito.

Queste difficoltà da superare, particolarmente per conservare salda l'istruzione militare dei futuri contingenti annui di leva, mi rendevano alquanto titubante sul voto che avrei dato ad una legge, che proponesse la riduzione della ferma a due anni. Ma, quando fu avanzata la idea di chiamare il contingente annuo alle armi, non più in una sol volta, come si fece sempre negli anni scorsi, ma di ripartirlo in due gruppi pressochè uguali, od almeno non troppo diversi l'uno dall'altro, e chiamarli successivamente alle armi a distanza di alcuni mesi, e naturalmente inviandoli poi a suo tempo in congedo a gruppi distinti, man mano che compivano effettivamente il tempo prescritto sotto le armi, mi persuasi subito che, adottando questo sistema, si eliminavano quasi tutte le difficoltà, e che la riduzione della ferma a due anni poteva applicarsi, con notevoli vantaggi, e senza alcun inconveniente di qualche importanza, non solo alle armi a piedi, ma anche alla cavalleria ed all'artiglieria.

Anche l'onorevole ministro della guerra pare non fosse contrario all'idea della chiamata alle armi, dividendo il contingente annuo in due gruppi, poichè lo applicò, a titolo d'esperimento,

alla leva dell'arma di cavalleria incorporando nei reggimenti un primo gruppo di reclute dei nati del 1889 nel mese di novembre scorso, ed il resto della classe verso la metà aprile. Del risultato dell'esperimento fatto sulle due chiamate, il Ministero pare non sia stato molto soddisfatto.

Io credo che il risultato poco soddisfacente, avuto dall'esperimento, dipenda esclusivamente dal fatto che la chiamata alle armi del secondo gruppo di reclute fu fatto soltanto alla metà d'aprile, e due mesi dopo, cioè al principio di giugno per consuetudine e anche per profittare dei mesi più propizi, si iniziarono le manovre di campagna con gli squadroni che si trovavano con una forza presente di una cinquantina di reclute, con un mese e mezzo d'istruzione, ed una sessantina di soldati anziani.

Questi squadroni si trovarono effettivamente in una ben difficile situazione. Or bene i nove decimi di tali inconvenienti sarebbero scomparsi se il secondo gruppo di reclute fosse stato incorporato al 1° febbraio, poichè, in tal caso, al principio di giugno le dette reclute avrebbero già avuto quattro mesi d'istruzione, tempo sufficiente per poterli inquadrare cogli anziani nelle esercitazioni di campagna.

Non fu adunque il sistema che si dimostrò difettoso nell'esperimento, ma semplicemente un errore del Ministero nel ritardar troppo la chiamata alle armi del secondo gruppo di reclute, errore che spiego e scuso pienamente, trattandosi di un primo esperimento.

Giunto a questo punto, potrei senz'altro concludere pregando l'onore ministro della guerra di volermi dichiarare se nell'applicazione di questa nuova legge egli adotterà, non solo per la cavalleria, ma per tutte le armi, la chiamata del contingente annuo diviso in due gruppi, a distanza di almeno 4 mesi; in caso affermativo, io darò il mio voto favorevole all'intero disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, senza sollevare difficoltà sopra alcuna delle disposizioni contenute nei diversi articoli della legge stessa, e che io desidererei modificare; ma, trattandosi di questioni di poca importanza, vi rinunzierai.

Se invece il ministro dichiara di non voler applicare il sistema delle chiamate del contingente ripartito in due gruppi, io, con rincrescimento, darò il mio voto contrario alla nuova

legge, associandomi alla proposta del senatore Bava-Beccaris di mantenere, cioè, per la cavalleria la ferma attuale di tre anni, come, del resto, ha fatto la Germania.

Prima di terminare questo mio discorso, alquanto disordinato, mi permetta il Senato di esporre alcune considerazioni sopra una questione militare importantissima, la quale è strettamente collegata con quella della durata della ferma; voglio alludere alla forza bilanciata.

Siccome il disegno di legge in discussione non modifica la situazione di fatto della forza bilanciata, la quale è stabilita dal bilancio annuale di prima previsione, nel venturo anno finanziario 1910-11 ci troveremo nella seguente condizione di forza militare sotto le armi: le 1152 compagnie dei 96 reggimenti di fanteria; con una forza media annuale di 75 uomini ciascuna; i 145 squadroni dei reggimenti di cavalleria, con una forza media annuale di 138 uomini.

Sulla forza degli squadroni non avrei osservazioni a fare, poichè ci troveremo in condizioni poco diverse, anzi quasi identiche a quelle degli altri grandi eserciti, quali sono quelli di Francia, Germania, Austria; ma la situazione è ben diversa per quanto riguarda le compagnie di fanteria, le quali, mentre sono e rimarranno di una forza media annuale di 75 uomini, in Francia sono di 125, in Germania superano i 140, nel Giappone sono di circa 135. In Austria-Ungheria la forza media della compagnia di fanteria è di soli 93 uomini, ma deve considerarsi che l'Austria ha, in tempo di pace, già organizzati molti reggimenti di Landwehr (la nostra milizia mobile), alle di cui compagnie sono assegnati una cinquantina di uomini.

Se nella formazione delle truppe di milizia mobile l'Austria non avesse un sistema suo proprio, quello, cioè, di avere fin dal tempo di pace i nuclei già costituiti con gli uomini di truppa necessari per la formazione di guerra della milizia mobile, essa potrebbe versare in tempo di pace ai reggimenti dell'esercito permanente tutti gli uomini che ora sono assegnati ai reggimenti della Landwehr, e la conseguenza sarebbe che le compagnie di fanteria dei reggimenti dell'Austria sarebbe in tempo di pace della forza media di circa 118 uomini.

Questo confronto della nostra forza effettiva tenuta sotto le armi in tempo di pace, che è di 75 uomini per compagnia di fanteria, colla

forza corrispondente degli altri principali eserciti, che supererà i 115 uomini, ci deve preoccupare. Ma vi ha di peggio. Riandando sul passato, è facile il constatare che negli scorsi anni, dal 1875 al 1882, la forza media annuale delle nostre compagnie dei reggimenti di fanteria di linea superava i 90 uomini di truppa, ed è certamente doloroso il pensare che, dopo 30 anni di pretesi miglioramenti, siamo discesi a 75 uomini per compagnia, senza che questa legge, che stiamo discutendo, ed altre che si stanno elaborando, mettano riparo a tanta iattura.

La Commissione d'inchiesta dell'esercito ha proposto di portare la forza bilanciata; ossia forza media annuale, delle compagnie di fanteria ad almeno 90 uomini; è certamente una proposta molto modesta, ed a mio avviso insufficiente, ma, per attuarla, bisognerebbe elevare la forza bilanciata per tutto l'esercito da 225,000, quale è ora stabilita dal bilancio preventivo 1910-11, già approvato, a 265,000, ossia un aumento di 40,000 uomini nella forza bilanciata ed in conseguenza un aumento di circa 20 milioni nel bilancio della guerra.

Ma abbandono volentieri questo doloroso argomento, per finire il mio discorso con qualche altra considerazione che mi rimane ad esporre, in riguardo al modo di procedere per attuare la chiamata alle armi del contingente di prima categoria.

L'incorporamento delle reclute, come già dissi, si potrà effettuare in una sola od in due volte all'anno, dividendo, in questo secondo caso, l'intero contingente in due gruppi.

Stabilita la forza media della compagnia di fanteria in 75 uomini, applicando la nuova legge, risulta che la compagnia sarà costituita con l'assegnazione annua di 30 uomini con ferma di 2 anni, e di 15 con ferma di 1 anno, e quindi un totale di 45 reclute.

Se l'incorporamento della nuova classe si farà in una sol volta, le 45 reclute raggiungeranno la compagnia e vi troveranno tre o quattro graduati con ferme speciali e 28 o 29 caporali o soldati della classe precedente, con 12 mesi di servizio, e la compagnia resterà così ricostituita:

3 uomini con prefato servizio di oltre 2 anni;  
29 uomini con prefato servizio di 12 mesi;

45 reclute, le quali saranno inutilizzabili per lo meno per due mesi per il servizio militare.

In questo periodo di due mesi ogni compagnia avrà 32 uomini a ruolo atti al servizio militare, ma in realtà, se si tien conto di deficienze per malattia, licenze dei comandati all'infuori del reggimento per il servizio militare della compagnia, compreso quello di guardia, rimarranno al massimo una ventina di uomini, compresi i sottufficiali.

Per quanto riguarda l'istruzione militare da impartirsi alle reclute, si osserva che, con la chiamata in una sol volta, ad eccezione di qualche sottufficiale, non si avranno nella compagnia che caporali maggiori e caporali con 12 mesi di servizio.

Se invece la chiamata delle classi si fa in due volte, ripartendo le classi di leva in due gruppi, in ogni compagnia ciascuno dei due gruppi sarà formato di 15 uomini con ferma di due anni, e 7 od 8 uomini con ferma di un anno; per cui alla chiamata di ogni gruppo la compagnia sarà così costituita :

- 3 uomini con ferma superiore ai 3 anni;
- 1 uomini con ferma di 2<sup>a</sup> e prestato servizio di 18 mesi;
- 14 uomini con ferma di 2<sup>a</sup> e prestato servizio di 12 mesi;
- 15 uomini con ferma di 2<sup>a</sup> e prestato servizio di 6 mesi;
- 7 uomini con ferma di 1<sup>a</sup> e prestato servizio di 6 mesi;
- 23 uomini reclute, non utilizzabili per il periodo di due mesi.

Nel periodo di due mesi, in cui le reclute non sono utilizzabili nei servizi militari, resteranno nel ruolo della compagnia 53 uomini, già istruiti, invece dei soli 32 che si avevano colla chiamata in una sola volta. Inoltre devesi notare che con il sistema della chiamata in due volte, le reclute, al loro giungere alla compagnia, trovano per istruttori, caporali e caporali maggiori con 18 invece di soli 12 mesi di servizio, ciò che costituisce una notevole differenza a favore del secondo sistema di chiamata delle reclute.

Ripetendo lo stesso confronto tra i due sistemi di chiamate applicati alla cavalleria, la superiorità del secondo, cioè della chiamata in due volte, si accentua assai di più quanto ho detto per la fanteria.

Essendo la forza media annuale dello squadrone di 138 uomini di truppa, per tenerlo al numero stabilito, colla ferma antica di 3 anni, bastava incorporare ogni anno dalle 45 alle 50 reclute per squadrone, per cui, nel momento critico del primo periodo d'istruzione delle reclute, la situazione dello squadrone non presentava gravi difficoltà, sia per il limitato numero delle reclute, sia per il numero di soldati e caporali anziani di cui lo squadrone disponeva, il quale numero, a ruolo, raggiungeva il 90.

Colla nuova legge, se rimanesse invariata la forza media attuale dello squadrone di 138 uomini, il numero delle reclute d'ogni anno, salirebbe a 70 circa e colla chiamata in una sol volta, le difficoltà da superare durante il periodo dell'incorporamento ed istruzione delle reclute, che dura circa quattro mesi, sarebbero assai gravi. Queste difficoltà, a mio avviso, sarebbero :

1° La forza a ruolo di uomini istruiti durante il periodo d'istruzione delle reclute sarebbe di solo 70 circa, invece dei 90, che si avevano colla ferma di 3 anni;

2° Le 70 reclute per squadrone inviate in una sol volta allo squadrone, per il loro numero elevato, darebbero luogo a difficoltà per la deficienza di cavalli adatti per l'istruzione delle reclute, ed anche per deficienza di locali coperti indispensabili all'istruzione;

3° Le reclute giungendo, allo squadrone, non troverebbero che caporali e soldati con servizio compiuto di soli 12 mesi. e quindi grande difficoltà per avere il numero occorrente di istruttori.

Colla chiamata in due volte, ed a distanza di almeno 4 mesi, tutti questi inconvenienti sono quasi totalmente eliminati, poichè, il numero degli uomini istruiti, che rimangono a ruolo durante il periodo dell'istruzione delle reclute, sale da 70 ad oltre 100, e fra questi si troveranno i caporali e caporali maggiori, con 18 mesi di servizio, capaci di fare da istruttori alle reclute. Il numero delle reclute da incorporarsi in ogni gruppo dovendo essere dai 30 ai 40, scompare con questo sistema ogni difficoltà per la scelta dei cavalli adattati e l'impiego dei locali coperti.

Per queste varie ragioni, mi sono convinto della grande utilità di applicare la chiamata annua del contingente di 1<sup>a</sup> categoria, ripartito

in due distinti gruppi, e chiamarlo sotto le armi in due epoche diverse dell'anno a distanza di almeno quattro mesi.

L'onor. ministro della guerra, per sopprimere l'inconveniente che presenta l'applicazione della ferma biennale alla cavalleria, senza ricorrere alla duplice chiamata, propone, nello stesso progetto di legge, di aumentare di 5 mila uomini la forza media di 20,600 già stabilita nel bilancio di previsione per 1910-1911 per i 29 reggimenti di cavalleria. Approvando questa proposta succederà questo: la forza media dello squadrone da 138 salirà a 175; il contingente annuo di 1ª categoria da 70 salirà a 83 per ogni squadrone; il numero degli uomini già istruiti, che rimarranno a ruolo nello squadrone al momento dell'incorporamento delle reclute, salirà da 70 a 90, quanti erano colla ferma di tre anni.

Ma questa proposta che corregge l'inconveniente che si verifica coll'applicazione della ferma biennale, la quale porta un abbassamento un po' troppo forte nel numero degli uomini istruiti che rimangono nello squadrone nei primi mesi dell'incorporamento delle reclute dell'anno, non potrei accettarla, perchè lo scopo che si propone il ministro sarebbe largamente raggiunto, applicando semplicemente la chiamata del contingente annuo in due volte, risparmiando così la maggiore spesa che è richiesta dall'aumento di forza bilanciata degli squadroni, e non creando maggiori difficoltà per l'istruzione del maggior numero di reclute da assegnarsi ad ogni squadrone.

Concludo dichiarando che sarei felicissimo di poter votare in favore dell'attuale legge sulla ferma biennale, ma ciò non potrei fare se non quando la chiamata annuale sotto le armi del contingente di prima categoria fosse ripartito in due gruppi, da incorporarsi in due tempi diversi, a distanza di almeno quattro mesi. Ma se non sarà possibile all'on. ministro di fare questa dichiarazione, mio malgrado, darò il mio voto contrario al disegno di legge.

Domando scusa al Senato se mi sono troppo dilungato colle mie parole. (*Applausi vivissimi e prolungati. Molti senatori si recano a stringere la mano all'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Conti.

CONTI. Rinuncio alla parola.

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Prendere la parola dopo il senatore Ricotti può sembrare folle presunzione da parte mia. L'applauso che ha coronato le parole del senatore Ricotti dicono la venerazione ed il culto che il Senato ha per lui, culto che in noi dell'esercito è immensamente più grande di quel che possa essere in nessun altro ordine di cittadini. (*Vive approvazioni*).

Ho domandato la parola solo per fare una dichiarazione di voto, voto che mi spiace mi metta in urto coll'on. ministro, il quale sa quanta affezione, quanta stima e deferenza io professi per lui.

Appartengo alla minoranza dell'Ufficio centrale e le ragioni su cui si basa l'opinione che professo sono state esposte dal senatore Bava-Beccaris; ed è inutile che le ripeta. Dirò soltanto, riepilogando, che quel che mi mantiene avverso alla ferma biennale è essenzialmente il sentimento antimilitaristico del nostro paese, non nel senso castale come spesso si suole gratificare noi dell'esercito, ma nel senso di non voler comprendere quanto sia necessaria la forza per difendere le conquiste ottenute con tanti sacrifici da un paese.

L'esercito è fatto per conservare l'integrità del paese ed ha bisogno quindi di tutta la sua solidità e non credo che questa solidità sia accresciuta colla ferma biennale, colla quale i quadri non potranno mai essere, con tutti i temperamenti che l'ingegno e l'amore grande del ministro al paese può avere escogitato o sta per escogitare, non potranno essere migliorati. I perturbamenti dell'ordine pubblico non riusciremo a toglierli per diversi anni e l'impiego della truppa sarà costantemente per ciò richiesto, onde insufficiente il tempo per la sua istruzione e soprattutto per educarla all'ordine, al dovere, al sacrificio. La società che non accenna a migliorare, nell'ordine morale, renderà difficile per molto tempo ancora la costituzione di buoni quadri e tanto più se numerosi. Nè parlo delle difficoltà di acuartieramento nè di altre congeneri.

Quanto agli scopi che si dice di voler raggiungere, quello di eguagliare per tutti l'obbligo di servizio militare, io non so vederlo. Perchè, mentre si decreta la ferma di due anni per tutti, non potendosi contrastare la neces-

sità di avere una parte dell'esercito con ferma di tre anni, si è costretti ad escogitare allettamenti di premi pecuniari e di esenzioni, e così s'introduce di nuovo un elemento che se non è del tutto prezzolato, obbedisce pur sempre unicamente ad una sua convenienza personale. Onde la parte nobile dell'obbligo militare viene quasi a sparire. E mentre da un lato ricorriamo ad un espediente di danaro per soddisfare ad esigenze alle quali non ci possiamo sottrarre, dall'altro lato si è costretti ad introdurre nuovamente una di quelle esenzioni che appena due anni fa giustamente intendemmo di abolire. Il peggio poi, come ben disse il collega Bava-Beccaris, per pura ragione di bilancio, ci ostiniamo a tenere in vita il volontariato di un anno, vero privilegio aristocratico, tanto meno comprensibile in un momento in cui da ogni parte si afferma di volere tutto democratizzare. Vero è che il numero dei concorrenti al volontariato, una volta approvata la ferma biennale, andrà sensibilmente restringendosi a quei pochissimi che non troveranno sprecato il denaro occorrente pur di procurarsi un'altra piccola diminuzione negli obblighi militari. Ma avremo così ancor più accentuato il deplorabile privilegio, in quanto che al volontariato di un anno non accorreranno più che i grandi favoriti della fortuna, portati per natura a tutto mettere in opera per ostentare le loro ricchezze, e per profittarne senza scrupolo, pur di sottrarsi al più piccolo materiale disagio.

Sarà forse che io sono inaccessibile alla luce della modernità. E, me lo perdoni il Senato, ma io sentiva il dovere di parlare francamente e di dire come penso, onde il mio voto sarà contrario.

TARDITI, *dell'Ufficio centrale*. La maggioranza dell'Ufficio centrale ha sentito con vera soddisfazione l'autorevole parola dell'onorevole Ricotti. Nulla si può aggiungere a quella esplicita dichiarazione, favorevole alla ferma biennale; dichiarazione che è il miglior consiglio pel Senato.

I particolari sui quali l'onor. Ricotti basa il suo voto saranno trattati dal ministro della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Onorevoli senatori! Le ragioni di indole sociale e di indole militare alle quali risponde il presente disegno di legge vi sono note. L'applicazione della ferma biennale, sia essa accolta con fede e con convincimento come lo è dal ministro proponente, sia accolta condizionatamente, o anche subito come dalla minoranza del vostro Ufficio centrale, si è imposta come una di quelle correnti della opinione pubblica, alla quale non è dato di resistere. Si è imposta come lo scioglimento di un impegno formale, assunto da un mio predecessore, e dal Parlamento stesso, allorché, nel 1907, votava la nuova legge di reclutamento dell'esercito, la quale dava maggiore estensione all'obbligo del servizio militare, a questo tributo che tutti i cittadini debbono alla patria. Si è imposta di fronte all'aumento del contingente di leva prodotto appunto dalla legge ora ricordata, contingente che le strettoie del bilancio non avrebbero consentito di inquadrare tutto, come giustamente ha osservato l'onorevole senatore Ricotti. Si è imposta infine perché anche l'esempio trascina, e non ci è mancato infatti l'esempio delle vicine potenze europee.

Il principio della ferma biennale si è venuto a mano a mano così affermando; discuterlo ormai non giova. È fatale: bensì giova discutere le provvidenze con le quali ne vuole, ne deve essere accompagnata l'applicazione, affinché non ne soffra la saldezza, la compagine dell'esercito.

Ed anzitutto consentitemi una dichiarazione, che per me è fondamentale, e che varrà a sciogliere ogni dubbio di interpretazione. Quando io dico ferma biennale, intendo ferma di 24 mesi, o quasi, per tutta la porzione del contingente che ci è dato di trattenere alle armi in relazione alla forza bilanciata, rivedibili naturalmente esclusi.

Dunque, non ferme scalari di 12 o di 18 mesi, non congedamenti anticipati che, se possono costituire una fonte di economie sensibili per il bilancio della guerra, turbano e compromettono la saldezza delle unità organiche, ed esercitano una influenza morale deleteria tra coloro che rimangono, ed ai quali non sfugge la gioia mal celata di coloro che se ne vanno anzi tempo.

Questa affermazione per me è capitale, perché vuol dire che all'istruzione dei nostri soldati, noi potremo effettivamente consacrare due

anni, e ormai è convenuto che due anni bastano a formare così il fantaccino come il cavaliere; così il soldato delle armi a piedi, come quello delle armi a cavallo. Poiché bisogna tener conto di una circostanza, che, cioè, resa uguale per tutti la ferma, la scelta degli uomini per le armi a cavallo potrà essere fatta, d'ora innanzi, sulla totalità del contingente di oltre 120,000 uomini, in relazione alle attitudini fisiche e professionali dei singoli iscritti; di guisa che il compito dell'istruzione sarà di molto agevolato. Quindi non più barcaioli, non più sarti, non più calzolari alla cavalleria, e magari butteri, cavallerizzi alla fanteria, per il solo fatto che erano stati favoriti dalla sorte estraendo un numero più alto anziché più basso.

E di un altro coefficiente morale converrà pure tener conto, della volenterosità cioè colla quale gli iscritti aventi la necessaria attitudine, accorreranno di preferenza alle armi a cavallo, non più sotto l'incubo della maggiore durata del servizio, che a queste armi in passato era attribuita.

Dunque, ferma per tutti di 23 o 24 mesi, perchè io mi affretto fin d'ora a fare quest'altra dichiarazione al Senato; essere mio fermo intendimento che il periodo fra il congedamento della classe anziana e la chiamata alle armi della classe nuova abbia ad essere il più breve possibile, e ad ogni modo che la chiamata alle armi non abbia ad aver luogo oltre il 15 o il 20 del mese di ottobre.

Per le armi a cavallo poi il congedamento della classe anziana coinciderà colla chiamata della nuova, di guisa che in queste armi il servizio sarà effettivamente di 24 mesi.

Se tutti i 23-24 mesi potessero essere consacrati effettivamente all'istruzione non metto in dubbio che anche i più accaniti oppositori si acconcerebbero alla ferma biennale. Ma purtroppo vi sono esigenze territoriali e servizi di pubblica sicurezza che sottraggono molte giornate all'istruzione delle truppe.

Anche questa è una necessità dolorosa bensì, ma necessità.

È questione di misura, e su di essa ha già detto autorevoli parole il Presidente del Consiglio discutendosi in Senato il bilancio dell'interno.

Io non posso che dare qui un'assicurazione formale. Il ministro della guerra, cioè, non

tralascierà di spiegare tutta la sua influenza non solo perchè nell'impiego della truppa in servizio di pubblica sicurezza la misura non sia oltrepassata, ma anche perchè i distaccamenti siano ridotti e perchè il servizio territoriale sia limitato allo stretto indispensabile. Se il Senato me lo consente, darò lettura di alcuni brani di lettere scritte al ministro dell'interno recentemente, i quali stanno ad attestare quanto io ritenga importante che l'esercito sia distratto il meno possibile nei servizi di ordine pubblico, non soltanto per ragioni di ordine materiale, ma anche per ragioni di ordine morale.

Nel mese di febbraio di quest'anno io scriveva al ministro dell'interno:

« Mentre per necessità di vario genere la durata del servizio è ormai ridotta al minimo strettamente indispensabile, l'istruzione è divenuta sempre più difficile, l'educazione del soldato richiede sempre più diligenti e assidue cure. E ciò non è assolutamente compatibile coi continui movimenti da un luogo all'altro, con i frazionamenti e i frammischiamenti cui bisogna ricorrere ogni giorno per corrispondere a richieste dell'autorità politica.

« In queste condizioni è evidente che qualunque pratica tendente a spostamenti permanenti di truppe, a impianto di nuovi distaccamenti ordinari ecc., non potrebbe avere presso questo Ministero alcun esito favorevole, ed è evidente essere ormai indispensabile di applicare strettamente il principio di ricorrere all'esercito pel servizio di ordine pubblico nei soli casi di assoluta ed imprescindibile necessità, e mantenendo quella misura che purtroppo è stata molte volte trascurata. Si tratta di un radicale mutamento nella linea di condotta che finora è stata seguita; esso è però necessario nell'interesse supremo dell'esercito e del Paese, e questo Ministero non può sperare per ottenerlo che nel personale ed energico intervento dell'E. V. il cui alto patriottismo non può certamente farla rimanere indifferente di fronte alla grave situazione che ho creduto mio assoluto dovere di rappresentarle ».

E più oltre, recentemente, in occasione dei moti di Ravenna, io scriveva una lunga lettera al ministro dell'interno e aggiungevo di mio pugno queste parole: « ...Si persuada V. E. che

un cambiamento di indirizzo si impone. Mai come in questi ultimi tempi si è abusato dalle autorità politiche nella richiesta di truppe in servizio di ordine pubblico ».

Veda il Senato che io sono perfettamente nell'ordine di idee testè espresso da alcuni oratori, sulla necessità che nelle frequenti competizioni fra capitale e lavoro o in altri turbamenti dell'ordine interno, l'esercito sia più parcamente usato. E spero che, dopo le dichiarazioni fatte dall'onor. Presidente del Consiglio, se non interamente, almeno in parte, riusciremo ad evitare questo inconveniente.

E d'altronde non conviene poi soverchiamente esagerare. In questo momento noi abbiamo tutti i Corpi d'armata (il VI Corpo d'armata escluso, disgraziatamente, per i moti di Ravenna) i quali attendono tranquillamente ed intensamente alle loro esercitazioni estive che sono precisamente quelle che hanno maggiore importanza per l'istruzione militare, perchè durante il periodo invernale una vera preparazione alla guerra non si compie. Essa si fa appunto durante i periodi di manovre, di campi, di tiri collettivi.

Ebbene, ripeto, tutti i nostri Corpi d'armata eccetto il VI e parzialmente il IV, che ha fornito distaccamenti al VI, attendono ai tiri collettivi, ai campi, alle manovre, di guisa che l'istruzione ha il massimo suo sviluppo. Dunque preoccupazione bensì, ma non soverchia per l'istruzione dell'esercito.

Senonchè, quanto più brevi le ferme, tanto maggiore il bisogno di numerosi, di buoni, ottimi graduati per l'istruzione delle reclute. Ora i provvedimenti escogitati dal Ministero per provvedere a queste gravi esigenze, hanno già superato la prova dell'esperienza. Infatti sin dall'arrivo alle armi dell'ultima classe di leva, è stato disposto per la formazione in tutti i corpi di appositi corsi di allievi caporali, i quali hanno già dato ottimi risultati, dimostrando così praticamente come sia possibile ottenere buoni e numerosi graduati in 6 mesi in tutte le armi, ossia di potersi valere con la ferma biennale per 18 mesi dell'opera dei caporali e caporali maggiori. E siccome si è anche disposto che da ciascuna classe sia tratto un numero di graduati sufficiente a coprire tutti i posti di organico, si otterrà pure di poter

affrontare senza preoccupazione il periodo critico successivo al congedamento della classe anziana; perchè anche allora, sebbene con una sola classe alle armi, non avremo nemmeno per breve tempo alcuna deficienza di caporali e caporali maggiori.

Però oltrechè dei graduati inferiori di truppa, caporali e caporali maggiori, fa d'uopo preoccuparsi del reclutamento dei sottufficiali; ed a questo proposito mi giova assicurare il Senato che il reclutamento degli allievi sergenti sarà maggiormente curato, sia per la qualità, come per la quantità, seguendo i suggerimenti che indubbiamente sarà per dare la Commissione (che io mi sono fatto un dovere di istituire) che ha l'incarico appunto di studiare tutta la complessa questione dei sottufficiali. Intanto posso assicurare il Senato che, appunto in previsione dell'adozione della ferma biennale, fin dall'anno scorso furono rivolte particolari cure al reclutamento dei sottufficiali nelle armi a cavallo e si ottennero risultati più che soddisfacenti: tanto che ora, invece delle costanti deficienze sempre verificatesi in passato, noi abbiamo nell'arma di cavalleria una eccedenza di circa 100 sottufficiali, che fanno servizio agli squadroni.

Questo fatto costituisce un ottimo avviamento a quell'aumento di due sergenti per squadrone, da me segnalato come necessario ora che, per effetto della ferma biennale, il contingente delle armi a cavallo viene così sensibilmente aumentato.

Ma alcuni inconvenienti, segnatamente per le armi a cavallo, furono messi in luce dai senatori Bava-Beccaris, Lamberti e Ricotti.

Anzitutto fu affermata la necessità che in ogni reparto sia assicurata la presenza di un nucleo che abbia la ferma di tre anni. A questo si è inteso di provvedere con le disposizioni inserite negli articoli 4 e 5 della legge, le quali sono dirette a prorovvedere, mediante speciali compensi, la prestazione spontanea di un terzo anno di servizio.

Per conto mio dichiaro — non ne faccio mistero — che non avrei molta fede nel funzionamento di questo sistema, se i compensi si limitassero a premi in danaro. La Francia stessa l'ha dimostrato. Oggi soltanto, dopo un lungo periodo, i soldati si sono acconciati a rimanere

alle armi per un terzo anno di ferma. È naturale, è umano il desiderio, compiuti gli obblighi del servizio militare, di ritornare in seno alle proprie famiglie. Quelli medesimi che pur avrebbero desiderio di rimanere, persuasi che, rimanendo, avrebbero vita più agiata e più comoda che non nei campi e nelle officine, quei medesimi, per un falso sentimento di amor proprio, se ne tornano a casa, salvo poi a pentirsene e a fare vive sollecitazioni per essere riammessi alle armi.

Nel disegno di legge peraltro si è fatto molto di più e all'attrattiva materiale, costituita da un compenso che sarà maggiore o minore in relazione al numero di quelli che chiederanno di rimanere, è stato aggiunto un altro compenso che avrà una efficacia molto maggiore.

È stata estesa infatti a questi militari che presteranno spontaneamente un terzo anno di servizio la stessa facoltà concessa dall'art. 6 della legge del 15 dicembre 1907, di potere cioè far sorgere in un fratello consanguineo il diritto all'assegnazione alla seconda categoria.

L'importanza di tale concessione apparisce subito ove si rifletta che ora mai nelle famiglie composte di più figli, tutti, se idonei, sono obbligati al servizio di 1ª categoria.

Da questa facilitazione pertanto, più che dai compensi pecuniari, mi riprometto di ottenere che rimanga alle armi un certo numero di ri-assoldati per il terzo anno.

Se non che ancora altre esigenze si presentano, speciali per le armi a cavallo: primieramente l'ammansimento, l'addestramento dei cavalli giovani, che oggi si compie presso gli squadroni e dal quale sono assorbiti per un certo tempo parecchi uomini per ogni squadrone.

Ora questo ammansimento, questo addestramento ho proposto che venga fatto presso i depositi di allevamento cavalli. Si costituiranno così presso tali depositi, speciali reparti di addestramento nei quali più facile sarà di poter ottenere che uomini della classe da congedarsi o di classi congedate, accettino di prendere servizio per un terzo, per un quarto, per un quinto anno, per far cioè di questa una nuova professione della loro vita. Su questa disposizione io credo si possa fare molto assegnamento; l'esperienza poi dirà se mi sono ingannato.

Un'altra necessità per l'istruzione del contingente più numeroso della cavalleria: aumentare il numero dei cavalli per ogni squadrone ed aumentare i mezzi per l'istruzione, e principalmente i maneggi. Ora anche a questo il Ministero ha provveduto; ha provveduto stanziando i fondi necessari in bilancio, perchè il numero dei cavalli per ogni squadrone sia portato a 150; ha provveduto altresì per aumentare i mezzi a disposizione dei reggimenti per l'istruzione delle loro reclute.

Un'altra osservazione ancora per la cavalleria. Durante il periodo di tempo che intercede tra il congedamento della classe anziana e l'epoca in cui la classe nuova può essere utilizzata, la forza che rimane alle armi è depauperata da una quantità di servizi anche estranei all'ufficio particolare della cavalleria.

Ho dato disposizioni perchè i soldati di cavalleria siano distolti il meno che sia possibile per i servizi territoriali, e perchè una piaga dei reggimenti di cavalleria, la somministrazione degli attendenti, sia ridotta ai minimi termini: ciascun ufficiale tragga i propri attendenti dall'arma a cui appartiene e non ricorra alla cavalleria.

Come vede il Senato, io mi sono studiato di adottare tutti i provvedimenti che potevano essere escogitati per raggiungere lo scopo che mi ero prefisso, di applicare cioè la ferma biennale senza detrimento alcuno degli interessi militari.

E il vostro Ufficio centrale nella sua maggioranza ha concretato una serie di proposte miranti esse pure allo stesso scopo; ora debbo dichiarare formalmente che non soltanto quelle della maggioranza dell'Ufficio, ma anche quelle della minoranza io accetto, sempre all'intento che l'invocato provvedimento possa attuarsi senza nuocere alla compagine e alla saldezza del nostro esercito.

La maggioranza dell'Ufficio centrale del Senato dice: « Primo provvedimento, d'indole generale, che influisce sulla efficace preparazione del paese, è dare più vigoroso impulso all'istruzione militare negli stabilimenti civili d'istruzione e di educazione e presso le Società del tiro a segno ». A questo il ministro della guerra ha già ampiamente provveduto col disegno di legge che ha presentato all'altro ramo del Par-

lamento sul tiro a segno e sulla educazione fisica e sulla costituzione dei battaglioni volontari. E qui rispondo implicitamente al senatore Todaro, il papà delle società ginnastiche e di tiro a segno, che ha speso tutta la vita e dedicata tutta la sua opera allo sviluppo dell'educazione fisica della nostra gioventù.

Io non seguirò l'on. senatore Todaro nelle sue dottissime disquisizioni riguardo a quello che si pratica in Francia e in Germania. Verrà il giorno in cui discuteremo di questo argomento e sarà quando il Senato dovrà portare la sua attenzione sul disegno di legge cui dianzi ho accennato. Intanto però mi piace assicurare il senatore Todaro, e del resto egli lo sa benissimo, che da parte del ministro della guerra non saranno risparmiate cure di nessun genere perchè lo sviluppo dell'educazione fisica raggiunga quel grado che ha raggiunto presso altre nazioni.

L'Ufficio centrale aggiunge: « È inoltre indispensabile procurarsi buoni sottufficiali, sia migliorando l'istituto dei plotoni allievi-sergenti, sia ritornando al sistema, che pure in passato non diede risultati lusinghieri, dei battaglioni, squadroni, batterie d'istruzione, come sarà per risultare dagli studi dell'apposita Commissione alla quale il ministro della guerra ha affidato lo studio della difficile questione ». A questo mi pare di aver già risposto quando, parlando dei sottufficiali, dissi che attendevo le proposte di questa Commissione e che dall'attuazione di quelle proposte mi ripromettevo di migliorare sensibilmente il reclutamento dei sottufficiali così nel numero che nella qualità.

« Altro provvedimento indispensabile, aggiunge l'Ufficio centrale, è quello di ridurre a pochissimi giorni l'intervallo tra il congedamento della classe anziana e l'arrivo ai corpi della nuova ». Anche a questo proposito io ho dichiarato essere mio intendimento che d'ora innanzi questo periodo sia ridotto al minimo possibile e non oltre alla seconda quindicina del mese di ottobre abbia luogo la chiamata della nuova classe e che questa, per le armi a cavallo, coincida coll'invio in congedo della classe anziana.

Dice ancora l'Ufficio centrale: « Affinchè durante il periodo della forza minima e durante le prime settimane di addestramento delle reclute, il disimpegno dei servizi vari non riesca

troppo gravoso per gli anziani, e ne vengano paralizzate le istruzioni, è necessario disporre che la seconda categoria, e l'eccedente frazione di quella di prima che dev'essere chiamata alle armi, siano chiamate in tempo utile ». A questo pure io ho provveduto fin dall'anno scorso e per quest'anno ho già dato disposizioni perchè la chiamata alle armi della seconda categoria avvenga tra il 15 di agosto e il 15 di novembre, ottenendo così che questa categoria rimanga alle armi fino ad un mese dopo la chiamata della nuova classe di leva.

Continuo: « Altro provvedimento relativo alla cavalleria, e utilissimo sotto tutti gli aspetti, è quello di esonerare i reggimenti di quell'arma dall'obbligo di fornire attendenti ». Io ho già risposto a questa parte.

« Il vostro Ufficio centrale richiama inoltre l'attenzione del Senato sul provvedimento annunciato dal ministro per assicurare la continuità dei servizi in cavalleria dopo il congedamento della classe anziana. Siccome in quel periodo, adottata la ferma di due anni, gli squadroni perderebbero la metà quasi del loro effettivo, verrebbe per alcune settimane a mancare la forza necessaria al buon governo dei cavalli.

« Il ministro si propone di eliminare quegli inconvenienti assegnando a ciascuna classe di cavalleria annualmente un contingente maggiore d'uomini i quali sarebbero bastevoli per tutti i servizi nei giorni che seguono il congedamento.

« Il provvedimento è efficace ma conduce ad avere poi in congedo una forza esuberante ai bisogni della mobilitazione ».

E su questo ha portato la sua autorevole attenzione anche il senatore Ricotti. Io debbo dichiarare al Senato che si stanno in questo momento compiendo dal capo di stato maggiore dell'esercito studi diretti ad assicurare un ottimo impiego a questa esuberanza di forza e confido che questi studi condurranno a buoni risultati.

« Si accenna qui ancora, non fosse che per completare l'elenco dei provvedimenti, a quello del quale discorse con alta competenza il senatore Pedotti nella tornata del 20 corrente, e che in quella del 22 diede occasione al Presidente del Consiglio di fare importanti dichiarazioni; intendo parlare della esonerazione del-

l'esercito dal disimpegnare i servizi di pubblica sicurezza ».

Anche su questo punto mi pare di aver dato al Senato le più ampie assicurazioni.

« Un provvedimento destinato ad assicurare la solidità dell'esercito e del quale l'Ufficio centrale, ispirandosi ai desiderata della Commissione d'inchiesta per l'esercito, non esita a fare formale proposta, è quello di sancire con disposizione legislativa, a garanzia dell'avvenire, l'obbligo del ministro della guerra di fare annualmente per tutte le armi e per periodi di tempo di durata tale da permettere di impartire una istruzione proficua, chiamate di classi per istruzione, in modo che ciascuna classe di prima categoria venga chiamata due volte, finchè è iscritta all'esercito permanente, ed una volta finchè è iscritta alla milizia mobile. Questi richiami, indispensabili col sistema delle ferme scalari, non lo sono meno con l'adozione della ferma biennale, ed è così grande la loro importanza, che l'Ufficio centrale non esita a farne oggetto di apposito ordine del giorno, che, confida, sarà accettato dal ministro della guerra ».

Ora io dichiaro al Senato che accetto integralmente l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, ed assumo l'impegno di presentare al Senato, alla riapertura dei lavori parlamentari, un disegno di legge nel quale sia sancito quest'obbligo del ministro della guerra.

L'Ufficio centrale, a proposito dell'articolo 1° del disegno di legge, richiama ancora l'attenzione del ministro della guerra « sulla necessità di invigilare che i Consigli di leva siano molto oculati nell'accertamento della idoneità fisica, affinché non ne venga frustrato il principio di eguaglianza di trattamento e perchè non è detto che l'aumento graduale del contingente sia fenomeno continuativo, mentre importa assai che la forza media bilanciata non abbia a diminuire ».

Su questo argomento posso assicurare il Senato che recenti disposizioni furono impartite per migliorare l'accertamento della idoneità fisica; che queste nuove disposizioni sono state applicate per la prima volta nella leva ora in corso; che, se l'esperienza le dimostrasse inefficaci allo scopo, altre disposizioni saranno escogitate affinché i Consigli di leva procedano a questo esame degli iscritti colla maggiore ocu-

latezza possibile, nell'interesse dell'esercito e degli stessi cittadini.

Finalmente conchiude l'Ufficio centrale: « Gli articoli 4 e 5 hanno dato luogo ad una proposta del presidente dell'Ufficio centrale: egli proporrebbe che le disposizioni di detti articoli siano estese a tutte le armi ».

Gli articoli 4 e 5 contengono le facilitazioni accordate ai militari che si trattengono spontaneamente alle armi oltre la ferma di leva e si riferiscono soltanto agli uomini delle armi a cavallo, inquantochè a tali armi il ministro della guerra ha rivolto in special modo la sua attenzione, siccome quelle che in apparenza o in realtà, e io dico in realtà, possono non giovare troppo dell'applicazione della ferma biennale. Io non avrei difficoltà di assicurare il senatore Bava-Beccaris che anche a questo si potrà in seguito provvedere. Non escludo che allorquando il sistema adottato del riassoldamento mediante equo compenso pecuniario e mediante la facoltà di tramandare al fratello consanguineo il diritto di assegnazione alla seconda categoria abbia dato buoni risultati per le armi a cavallo, non si possa estendere anche alla fanteria, di guisachè anche nelle armi a piedi sia assicurato un nucleo di soldati anziani, coi quali si potrà provvedere ai servizi speciali ed alla istruzione delle reclute. Non ho nessuna difficoltà di dare quest'affidamento al senatore Bava-Beccaris. L'esperimento di quest'anno per la cavalleria dirà se e in quale estensione potremo adottare questo provvedimento anche per le armi a piedi.

Come vede il Senato, non vi sono desideri della maggioranza o della minoranza dell'Ufficio centrale, ai quali non mi accosti e per i quali non dia pieno affidamento di soddisfarli sempre quando si manifesti la necessità od anche solo l'opportunità di assecondarli. Intanto una gran parte di questi desideri, come ho detto precedentemente, possono considerarsi già attuati senz'altro.

Ora, dal momento che l'Ufficio centrale, esponendo la serie delle sue proposte, ne fa quasi una condizione *sine qua non* dell'approvazione della legge, ed io dichiaro che tutte queste proposte accetto, mi pare che ne debba venire per naturale, logica conseguenza l'approvazione senz'altro di questo disegno di legge:

Ma nel presente dibattito un'autorevolissima voce si è levata, quella dell'onor. senatore Ricotti. Io non voglio ripetere le parole dette qui dall'onor. senatore Lamberti, le quali rispecchiano intieramente tutto l'animo mio, tutta la mia devozione, la mia profonda devozione verso il decano dell'esercito italiano; io ringrazio il senatore Ricotti, e lo ringrazio dal profondo del cuore, per il largo appoggio che egli ha dato alla presente legge, appoggio che egli ha affermato con l'autorevolissima citazione di Napoleone. Egli si è dichiarato esplicitamente favorevole alla ferma biennale, o quanto meno alla riduzione della ferma, pensiero che egli aveva già avuto in animo nei lunghi anni in cui resse il dicastero della guerra, anni nei quali ha dato all'ordinamento dell'esercito nostro tutto il maggior sviluppo, tutta la maggiore estensione, ordinamento che funziona ancora oggi. Ma l'onor. senatore Ricotti disse: allora io non fui guari fortunato, incontrai molte difficoltà; consenta, onor. senatore Ricotti, che io sia più fortunato di lei, e che ottenga che la mia proposta incontri l'approvazione del Senato.

Un argomento formidabile ha egli aggiunto in favore della riduzione della ferma, dell'applicazione della ferma biennale; egli giustamente ha osservato: ma badate, con la ferma di tre anni non potremmo istruire che una parte limitata del contingente di leva, non potremmo istruire tutto il contingente che le mutate condizioni di reclutamento oggi fanno affluire alle armi. Di guisa che non avremmo neppure la possibilità di portare al completo le nostre unità nel passaggio dal piede di pace al piede di guerra, perchè noi non riusciremmo ad istruire più che 70 od 80 mila uomini, mentre invece avremmo con la ferma biennale la possibilità di istruirne almeno 40 mila di più, cioè 120 mila uomini. È questo un argomento di veramente capitale importanza per l'esercito nostro.

Io non esito a dichiarare che i provvedimenti della legge sul reclutamento del 1907, come fu detto da un illustre generale, relatore di un disegno di legge alla Camera dei deputati, furono più vantaggiosi alla potenza del nostro esercito che non tutti i fondi stanziati per la parte straordinaria, per le artiglierie e per l'ordinamento a difesa della frontiera; infatti quella legge ha

consentito a noi di poter inquadrare annualmente contingenti di leva superiori ai 120 mila uomini, mentre il Senato ricorda che pochi anni or sono non si poteva giungere che a contingenti di 65 o 70 mila uomini, donde la necessità, pel passaggio dal piede di pace al piede di guerra, di utilizzare tutte e dodici le classi in congedo, senza neppure raggiungere la forza organica prestabilita per il piede di guerra. Oggi, invece, on. senatore Ricotti, ella lo sa, non solo completeremo tutte le nostre unità di guerra, ma le potremo completare con un numero minore di classi, il che costituisce un altro enorme vantaggio; esse saranno costituite tutte con elementi più giovani lasciando le classi più anziane a costituire l'esercito di seconda linea.

E fin qui la parte di appoggio che l'onorevole senatore Ricotti ha dato a questo disegno di legge; ma ora viene il rovescio della medaglia. L'onorevole senatore Ricotti pone a condizione del suo voto favorevole (al quale ella può immaginare quanto io tenga) pone, ripeto, per condizione che si effettui la chiamata alle armi in due volte, tanto della cavalleria, quanto della fanteria; e ne ha detto le ragioni, e ha dimostrato tutto il vantaggio che all'esercito ne deriverebbe.

Orbene, per quanto profondamente mi dolga, io sono proprio costretto a dichiarare all'onorevole senatore Ricotti che, in modo assoluto, io non gli potrei dare affidamento che questa chiamata sarà effettivamente fatta in due volte. Mi spiego: noi abbiamo attuata fin da quest'anno la chiamata in due riprese della cavalleria, perchè apparve un ripiego necessario per il passaggio della ferma triennale a quella biennale. Il senatore Ricotti dice: in questa chiamata che avete fatto, avete commesso un errore; avete chiamato cioè troppo tardi la seconda porzione del contingente, l'avete chiamata in un periodo tale che, all'affacciarsi del tempo più utile all'istruzione, cioè nei mesi di giugno, luglio e agosto, non avevate ancora lo squadrone perfettamente addestrato. E qui ha ragione l'onorevole Ricotti. Se non che il provvedimento fu giustificato però da una necessità. Esigenze di bilancio hanno costretto lo scorso anno a chiamare la classe di leva a novembre inoltrato, e poichè anche l'onorevole Ricotti ritiene che fra la chiamata

della prima porzione e la chiamata della seconda debba intercedere un periodo di circa quattro mesi, corrispondente a quello ritenuto strettamente necessario per l'istruzione della recluta di cavalleria, ne viene di conseguenza che, se la chiamata della prima parte del contingente di cavalleria si effettua verso la fine di novembre, la chiamata della seconda porzione della classe deve necessariamente effettuarsi al principio di aprile.

L'onorevole Ricotti dice giustamente: chiamate la seconda porzione in febbraio e allora avrete il vantaggio che a giugno sarà già ultimata l'istruzione della cavalleria, e lo squadrone potrà intraprendere il completamento della sua istruzione.

Orbene, onor. senatore Ricotti, io mi dichiaro in materia di cavalleria quasi incompetente. Io sono un fantaccino, e non posso che rimettermi all'opinione dei tecnici, dei competenti dell'arma di cavalleria.

Io mi sono fatto un dovere di sentire l'opinione, il parere degli ufficiali competenti di cavalleria e posso dichiarare formalmente al Senato che l'ispettore generale di cavalleria, tutti i comandanti di brigata di cavalleria, uno eccettuato, e per conseguenza i comandanti di reggimento di cavalleria interpellati dai rispettivi comandanti di brigata, hanno espresso l'assoluto convincimento che sia preferibile fare la chiamata della cavalleria in una volta sola. Di fronte ad un parere tecnico così esplicito, per quanto mi renda conto delle giuste osservazioni fatte dal senatore Ricotti, non potrei ora dare affidamento che questo sistema oggi applicato possa essere mantenuto per l'avvenire.

Ma io però, ossequente, profondamente ossequente, alla competenza del senatore Ricotti, non esito a dichiarargli che, ove dall'esperimento che quest'anno si farà per la prima volta della chiamata del contingente aumentato di cavalleria tutto insieme, avessero a derivare inconvenienti maggiori di quelli riscontrati nella precedente chiamata in due riprese, non ho nessuna difficoltà a ritornare al sistema da lui indicato.

D'altra parte, onor. senatore Ricotti, questa delle modalità delle chiamate, non è materia di legge; io posso darle o non darle questo affidamento, ma io passo. L'anno venturo non ci

sarò più, forse; un altro verrà al mio posto, e può darsi che adotti completamente il pensiero dell'onor. senatore Ricotti ed allora non so trovar ragione perchè egli non voglia dare il suo voto favorevole a questa legge della quale egli conosce meglio di ogni altro i lati vantaggiosi.

Faremo quest'anno l'esperimento della chiamata in una sola volta, ed io ripeto, e dichiaro formalmente che, se l'anno venturo sarò ancora a questo posto, qualora lo esperimento non sia riuscito, non avrò difficoltà ad accogliere la proposta del senatore Ricotti. (*Approvazioni*).

E qui il senatore Ricotti ha fatto una punta, con la sua grande competenza e con la sua grande maestria nel maneggio delle cifre, nel campo della forza bilanciata. Or bene io posso dichiarare all'on. Ricotti che la forza bilanciata nostra, così come oggi sono regolate le ferme di leva, non solo non basta ad inquadrare tutto il contingente che la leva ci dà, ma rimane enormemente inferiore a quella che per tale contingente occorrerebbe. Non di una ventina di milioni di più, ma ben maggiori dovrebbero essere le nuove assegnazioni per il bilancio della guerra, se si volesse inquadrare tutto il contingente di leva con la ferma di tre anni stabilita come ferma normale obbligatoria: noi arriveremmo a 375 mila uomini di forza bilanciata. L'on. Ricotti si è a lungo soffermato sulla questione della forza delle compagnie, e qui mi consenta che io rettifici non un errore, ma una meno esatta informazione che egli può avere avuta intorno alla forza attuale delle nostre compagnie. Io posso assicurare l'on. senatore Ricotti che la forza delle compagnie, alla data del 1° giugno, era di 85 uomini. È bensì vero che nel fatto vi sono reggimenti che questa forza non hanno; ma il Senato deve pensare che data la loro dislocazione vi sono reggimenti cui viene assegnato un maggior numero di reclute in confronto ad altri reggimenti. Ora noi abbiamo delle compagnie di reggimenti che superano i 130 uomini, i 115 e i 110, in base ad una statistica ricevuta appunto in questi giorni. È evidente che questa maggiore forza attribuita alle compagnie di questi reggimenti, va a scapito della forza di altri reggimenti.

E così pure mi è necessario di rettificare un'altra inesattezza relativamente alla forza

cavalli e alla forza uomini degli squadroni. La forza cavalli degli squadroni in questo momento raggiunge, per quasi tutti i reggimenti, i 140 o 142 cavalli, e noi, come già ho detto, siamo sul punto di poter raggiungere la forza, consigliata anche dalla Commissione d'inchiesta, di 150 cavalli.

Ora l'on. senatore Ricotti comprenderà che con una forza di 150 cavalli per squadrone, la forza in uomini, non può, non deve essere inferiore a 175-180. Una eccedenza di uomini in confronto dei cavalli si impone e si capisce: perchè si deve tener conto di una quantità di servizi a piedi, degli ammalati, delle licenze, ecc. Ecco la ragione per la quale il ministro della guerra ha creduto in questo disegno di legge di comprendere un aumento di 5 mila uomini alla forza bilanciata per la cavalleria.

L'on. senatore Ricotti ha fatto ancora altre osservazioni di minor rilievo; ma essenzialmente io ritorno al suo dilemma: o chiamata in due volte o voto contrario. Il dilemma è esplicito, è chiaro, ed io, ripeto, vorrei poter dire: chiamata in due volte piuttosto che voto contrario del generale Ricotti, ma non è possibile. Consenta l'on. senatore Ricotti che per quest'anno si faccia la chiamata in una sola volta. Ed io ripeto che se l'esperienza dimostrerà che la chiamata in una sola volta sarà causa di inconvenienti, non ho difficoltà alcuna dargli affidamento nel senso che egli desidera.

Io ho già implicitamente risposto a molte osservazioni fatte dall'on. Bava-Beccaris, il quale ha parlato a nome della minoranza dell'Ufficio centrale. Egli ha accennato a provvedimenti d'ordine amministrativo e a provvedimenti d'ordine finanziario, adottati dalle Potenze a noi vicine, che hanno prima di noi sperimentato la ferma biennale, ha alluso cioè alla Francia e alla Germania. L'on. Bava-Beccaris ha detto che come provvedimenti amministrativi, questo essenzialmente la Francia e la Germania hanno adottato, di assicurare ai loro soldati che rimangono un maggior periodo di tempo alle armi, impieghi civili all'atto della cessazione del servizio.

Ottimo provvedimento che io sottoscriverei a piene mani. Ma l'on. senatore Bava-Beccaris ha ricordato come una legge analoga esista anche da noi e prima che in Francia,

la legge del 1883 sui sottufficiali. Orbene, il senatore Bava-Beccaris sa come male abbia funzionato quella legge. Egli dice: correggetela, obbligate gli enti ed il Governo a rispettarla. Non vale, onor. Bava-Beccaris, ci sono resistenze che non vi è potenza umana che possa superare e vi sono purtroppo leggi che non sono interamente applicate. Se fosse qui il mio collega dell'istruzione pubblica, vorrei chiedergli quale efficacia ha avuto la legge sulla istruzione obbligatoria!

Ad ogni modo l'impiego civile ai sottufficiali permane, ed oggi è più che mai assicurato, più che mai osservato. Ma se mi si chiedesse di condurre trattative per obbligare effettivamente le amministrazioni ad assumere in servizio non soltanto i sottufficiali ma anche i soldati riassoldati dopo due anni di servizio, io non potrei consentire, perchè sono certo, onorevole Bava-Beccaris, che le mie premure non potrebbero raggiungere il loro scopo.

BAVA-BECCARIS. (*Interrompendo*). Mi contenterei dei soli sottufficiali.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. ... per i sottufficiali la disposizione c'è già e vige ancora. Ma io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Bava-Beccaris sopra un recente documento ufficiale dal quale risulta che i sottufficiali assunti ad impieghi civili, non sempre avrebbero dato di sé molto buona prova.

Il senatore Bava-Beccaris ha aggiunto oltre ai provvedimenti di carattere amministrativo provvedimenti di carattere finanziario.

Noi tentiamo l'esperimento, per la cavalleria. Io non escludo, e lo ho già dichiarato, che se l'esperimento farà buona prova, si potrà adottare lo stesso sistema anche per le armi a piedi.

I mezzi, on. Bava-Beccaris, credo che non ci faranno difetto, se tutte le economie che io ho ormai adombrato nell'Amministrazione centrale della guerra potranno condurre a quel risultato che mi auguro. La esperienza dirà se ed in qual misura questa sua proposta potrà essere accolta.

Finalmente l'on. senatore Bava ha accennato all'importanza dell'educazione fisica, che è il fondamento naturale per l'applicazione della riduzione delle ferme. E su questo, come ebbi già a dichiarare all'on. senatore Todaro, siamo perfettamente d'accordo.

Onorevoli senatori! Io vi ho esposto nelle linee generali le idee alle quali è informato questo disegno di legge. L'argomento è poderoso e potrebbe essere oggetto di più lungo discorso. Ma quanto v'ho detto io spero che possa essere sufficiente a dimostrarvi la imprescindibile necessità della riforma e l'efficacia dei provvedimenti con i quali dovrà essere attuata, per garantire gli interessi dell'esercito.

Quanto v'ho detto spero sia per lo meno sufficiente per dimostrarvi che il disegno di legge che vi propongo, lungi dall'essere incompleto o monco, è il risultato di pazienti studi, di amorevoli cure, e che esso è confortato, per quanto si poteva, dai risultati dell'esperienza, che esso infine è stato preceduto da cauti provvedimenti che hanno preparato il terreno alla riforma, rendendone possibile l'attuazione senza troppo bruschi passaggi; e le cure ed i provvedimenti non si sono arrestati nè si arresteranno a quanto ho detto.

Altri provvedimenti accompagneranno lo svolgimento della riforma; altri provvedimenti occorreranno per mettere in armonia il nostro ordinamento militare coi concetti cui la riforma s'ispira. E forse dovrò quanto prima sottoporre al Parlamento, altre proposte di legge che si collegano con quella ora in esame.

Poichè, o signori, la riforma di cui ci occupiamo trascende i limiti di una modesta innovazione tecnica, estende sempre più nel nostro esercito quelle idee di libertà e di giustizia, quelle idee di sana uguaglianza che varranno a rafforzarne la compagine morale e a stringere sempre più i vincoli che lo legano alla nazione, che lo faranno sempre più sua diretta emanazione.

Occorre coraggiosamente sopprimere quegli istituti che per trasformazione subita, col decorso dei tempi, più non trovano fondamento nella coscienza nazionale e non rappresentano che ingiustificati privilegi. Alludo a quanto ha detto l'onor. senatore Lamberti. Occorre ridurre le troppo lunghe ferme che tanti buoni elementi allontanano dalle file dell'esercito.

L'abolizione del volontariato d'un anno, la riduzione della ferma dei carabinieri e degli altri militari raffermati sono questioni mature che conviene oramai affrontare e conviene che l'iniziativa di esse parta naturalmente da chi in questo momento ha l'onore di essere a capo dell'esercito.

In questo modo l'esercito, in armonia con le esigenze dei tempi, sorretto dalla simpatia nazionale, godente di sempre giovane e rigogliosa vita, potrà rappresentare ognora meglio il vero baluardo della patria. (*Approvazioni vivissime e generali*).

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Continueremo la discussione della ferma biennale.

GOIRAN, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GOIRAN, *relatore*. Intratterrò brevissimamente il Senato per fare una semplice domanda al ministro della guerra. Intendo alludere al provvedimento che l'Ufficio centrale ha ventilato, cioè di esonerare l'esercito dai servizi di guardia esterna alle carceri. Questo è un servizio dannoso al morale dell'esercito ed è un sistema che serve al ministro dell'interno per sottrarre denari al bilancio della guerra, denari destinati per altri scopi.

Su ciò domando dichiarazioni esplicite al ministro della guerra. Non che ne faccia condizione per approvare o respingere la legge, ma perchè credo che se non è possibile esonerare l'esercito dai servizi di P. S. è però possibile esonerarlo dal fare la custodia esterna alle carceri, servizio che assorbe una grandissima quantità di uomini e che diminuisce di migliaia di giornate il tempo da dedicarsi alla istruzione dell'esercito. (*Approvazioni*).

LAMBERTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LAMBERTI. Anche a nome del collega senatore Bava-Beccaris, mi associo con tutte le forze a quanto ha domandato il senatore Goiran. Io ho esempi nella mia esperienza per poter dire di aver veduto cose veramente deplorabili sia per il modo come si tengono in taluni corpi di guardia di stabilimenti carcerari i soldati, sia per il modo come essi vengono impiegati.

Resistenze di ogni natura si sono avute in tutti i Corpi d'armata per ottenere di togliere questo servizio all'esercito senza mai avere una ragione veramente plausibile per potere in qualche modo giustificarlo. Naturalmente io parlo del passato!

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Non ho alcuna difficoltà ad assicurare il senatore Goiran ed il senatore Lamberti che da parte del Ministero della guerra, non da oggi soltanto, furono fatte vivissime pressioni, furono rivolti vivissimi incitamenti al Ministero dell'interno affinché a questo servizio di custodia esterna alle carceri fosse altrimenti provveduto.

Una prima serie di provvedimenti è stata adottata dal Ministero dell'interno col ridurre il numero degli stabilimenti di pena, e quindi con la conseguente diminuzione della truppa impiegata in questo servizio.

Io proseguirò nell'opera di incitamento affinché il Ministro dell'interno provveda altrimenti a questi servizi. Il ministro dell'interno del resto ha dimostrato l'altro giorno di essere così favorevole alla riduzione dei servizi estranei all'esercito che io mi auguro che le mie insistenze troveranno facile accoglimento.

PEDOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PEDOTTI. Ho chiesto la parola per una semplice dichiarazione di voto. Ormai la discussione è giunta a tal punto, che dopo il bellissimo esauriente discorso dell'on. ministro della guerra e dopo quanto ebbe a dire con tutta l'autorità della sua parola il venerando senatore Ricotti, io non intendo affatto entrare nel merito della questione.

Ma poichè, pochi giorni or sono, e precisamente trattando degli eccessi in cui si incorre addossando alle truppe un soverchio servizio di pubblica sicurezza io ebbi a dichiarare, che la ferma biennale e tale eccessivo impiego delle truppe erano termini che contrastavano, cosicchè potevo rimanere dubbioso intorno al voto che avrei dato all'attuale disegno di legge; io debbo oggi avvertire, che dopo le esplicite dichiarazioni fatte dall'on. Presidente del Consiglio, e poichè sono notoriamente favorevole all'ordine di idee che ha condotto, dopo pa-

recchi anni di studio, il ministro della guerra a concretare questo disegno di legge sulla ferma, io darò il mio voto adesivo con la piena coscienza di votare bene. (*Approvazioni vivissime*).

BLASERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA. Io vorrei rispondere ad una osservazione fatta dall'on. mio amico Bava-Becaris, che riguarda l'applicazione di quella legge, mi pare del 1883, che stabiliva un servizio civile per i sottufficiali dell'esercito, quando uscivano dalle sue fila.

Ora io devo dire, per esempio, che nel mio Istituto di fisica io ho cinque inservienti ed appartengono tutti e cinque all'esercito, ma mi sono ben guardato dal prendere un sottufficiale, perchè questi non sono capaci di fare quel servizio. Vengono e metton fuori le pretese di mezzo ufficiali o di tre quarti di ufficiali, mentre si tratta di provvedere alla pulizia del locale ed a tutte quelle cose che non possono fare e che da loro non si possono chiedere.

Quindi quella legge avrà un'applicazione sempre molto limitata per tutto ciò che riguarda i nostri laboratori. Pareva al principio che tutti avrebbero dovuto servirsi di questi sottufficiali, mentre, proprio in questo caso, la legge non ha avuto nessuna applicazione, nè è possibile di darvela se non si vuole che noi chiudiamo i nostri laboratori; poichè è certo che il servizio verrebbe a soffrirne moltissimo.

Ringrazio l'onor. ministro di aver fatto questa osservazione egli pure, non ostante l'interesse che egli deve avere per i sottufficiali; ma tenevo a dare questo schiarimento per spiegare il perchè quella legge non ha avuto che una piccolissima e parca applicazione.

Secondo il mio modo di vedere, è bene che si cerchi il modo di collocare nelle amministrazioni i sottufficiali che escono dal servizio attivo; ma bisogna destinarli a quei posti ove essi possono essere impiegati utilmente.

RICOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTI. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha dato e che mi occorre- vano, per poter dare il mio voto con tranquillità di coscienza. Avendo il ministro dichiarato che non poteva acconsentire alla mia proposta di chiamare alle armi il contingente annuo di

prima categoria in due volte, io darò il mio voto contrario a questo disegno di legge.

Mi associo invece a quel che ha detto il senatore Bava-Beccaris, di mantenere cioè, per la cavalleria la ferma di tre anni, come ha fatto la Germania.

Il ministro nel suo discorso, per giustificare il rifiuto alla chiamata ripartita in due gruppi del contingente di cavalleria, ha detto che l'ispettore ed i comandanti di cavalleria si erano pronunziati contro l'opportunità di adottare il sistema della duplice chiamata del contingente annuo, senza però indicare i motivi di questa deliberazione alla quale io non posso sottomettermi.

Sopra un altro particolare del discorso dell'onorevole ministro debbo fare qualche osservazione. Io avevo detto che la forza media annuale della compagnia di fanteria era di 75 uomini di truppa, perchè così risultava dal bilancio di previsione per il 1910-911; il ministro, nella sua risposta parlò di compagnie della forza di 85 uomini.

Prima di affermare, qui innanzi al Senato, che la forza media delle compagnie di fanteria nel 1910-911 sarebbe risultata di 75 uomini, ho consultato il bilancio di previsione del 1910-911 già votato. Orbene, detto bilancio stabilisce la forza bilanciata dei 96 reggimenti di fanteria in 95,600 uomini, che divisa per il numero delle compagnie, che sono 1152, darebbero una forza media per compagnia di 83 uomini, ma calcolando in questo modo si commettono due errori.

1° Non si è tenuto conto degli uomini che sono bensì compresi nella forza bilanciata di 95,600 uomini, ma che non fanno parte delle compagnie, perchè assegnati agli stati maggiori e ai depositi dei reggimenti. Io ho supposto che detti uomini fossero in numero di 40 per reggimento, numero molto limitato e certamente inferiore al vero, cosicchè prima di dividere la forza totale di 95,600 per le 1152 compagnie, bisognerà sottrarre da detta forza 3840 che è appunto il numero degli assegnati agli stati maggiori e depositi dei reggimenti.

2° Negli anni trascorsi in cui avevamo la fortuna di avere, oltre al contingente di prima categoria, anche un contingente annuale di seconda categoria, la spesa per la sua istruzione di pochi mesi, era bilanciata sopra un capitolo speciale, e non figuravano quindi nella forza

media dei reggimenti. Essendosi ora, per effetto della nuova legge di reclutamento del 1907, ristabilito il contingente di seconda categoria, la spesa per la sua istruzione di tre mesi, fu, nel bilancio di previsione 1910-911, inclusa nei capitoli della forza bilanciata dei reggimenti. Siccome risulta dai dati di fatto che la forza annuale della seconda categoria è di circa 24,000 uomini che rimangono solo tre mesi sotto le armi, ne consegue che, in riguardo alla spesa, i 24,000 di seconda categoria equivarranno ad un quarto, ossia a 6000 di prima categoria, i quali per 5000 almeno dovranno essere istruiti nei 96 reggimenti di fanteria, la cui forza bilanciata dovrà esser diminuita di questi altri 5000. Per cui, volendo operare con qualche precisione, prima di dividere la forza bilanciata di 95,600 per le 1152 compagnie bisognerà applicare a detta forza bilanciata due diminuzioni: la prima di 3840 quale quota assegnata agli stati maggiori e depositi dei 96 reggimenti; la seconda di 5000 per provvedere all'istruzione della seconda categoria, per cui la vera forza media annua delle compagnie di fanteria sarà il quoziente della divisione di 95,600 meno 3840, meno 5000 per 1152, che è appunto quello già da me indicato di 75, che è la vera forza media annuale delle nostre compagnie di fanteria.

Mi dispiace d'essere in disaccordo coll'onorevole ministro, anche su questa questione della forza media delle compagnie, ma trattandosi di un semplice calcolo aritmetico, la verità è una sola e su di essa non potrei transigere.

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. A proposito della osservazione fatta dal collega Blaserna circa i sottufficiali, il fatto che egli abbia avuto da lagnarsi può bene essere stata una dolorosa eccezione; ed io osservo che ciò non infirma un principio. Del resto se ciò avesse da deporre in sfavore dei nostri sottufficiali. Tutt'al più ci porterebbe alla conseguenza di dover essere ancora più cauti e più esigenti nel pretenderne buone le qualità. Può però anche voler dire che quei sottufficiali che sono toccati all'onore. Blaserna non erano dei migliori...

BLASERNA. È l'istituzione che è sbagliata.

LAMBERTI... Siccome poi, mi pare, quando per il passato, si prendevano sottufficiali per

trasferirli nelle amministrazioni civili, prima del definitivo loro passaggio venivano assoggettati ad un determinato tirocinio nell'intento di riconoscerne l'idoneità o meno a sostenere l'ufficio a cui venivano adibiti, vuol dire che questo esperimento è stato fatto male; non saprei trovare altra ragione.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Io vorrei fare eco a quanto ha detto l'onorevole senatore Lamberti, e non vorrei che l'onor. Blaserna avesse male interpretato la portata delle mie parole. Ho detto che, disgraziatamente, la legge del 1883 sui sottufficiali non aveva dato i risultati che giustamente ce ne aspettavamo, perchè avvenne che una parte non esigua degli impieghi che erano devoluti ai sottufficiali, furono invece, dalle altre amministrazioni dello Stato, devolute ad impiegati straordinari che da lungo tempo prestavano servizio nei loro uffici e che con leggi speciali hanno fatto passare nei ruoli; di guisa che la legge, come disse anche prima l'onorevole senatore Bava-Beccaris, non ha effettivamente funzionato così come avrebbe dovuto.

È bensì vero che io ho accennato così di volo a un documento ufficiale nel quale si afferma che gli impiegati di un Ministero provenienti dai sottufficiali non diedero sempre di sé ottima prova. Ma debbo dichiarare che, ad esempio, gli impiegati d'ordine dell'amministrazione della guerra, i quali nella loro totalità provengono dai sottufficiali, in massima prestano ottimi servizi.

TARDITI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TARDITI, *dell'Ufficio centrale*. Non volevo intervenire in questo dibattito, ma desidero soltanto far notare all'onor. Blaserna che l'impiego dei sottufficiali nelle varie amministrazioni è quello di scritturale, non d'insergente. Se qualcuno si adatta a far l'insergente opta per l'impiego d'uscieri. Se pertanto si è preteso che degli assistenti, cioè degli impiegati d'ordine, scopassero gli uffici, il loro rifiuto è giustificato.

Ritornando ora alla discussione della ferma biennale, mi permetto di osservare, se ho bene inteso, che fra l'onor. Ricotti e l'onor. ministro

vi è un equivoco riguardo alla citazione della forza della compagnia. L'onorevole Ricotti ha sempre parlato della forza bilanciata; l'onorevole ministro ha parlato della forza presente, tanto vero che ha dichiarato di aver desunta tale forza dalla situazione del 1° giugno.

Ora è evidente che nell'anno si ha una maggior forza in principio, forza che poi si assottiglia per le perdite, ma che si mantiene per molti mesi sensibilmente superiore alla forza media perchè approfitta quasi totalmente delle economie di giornate provenienti dal ritardo nella chiamata della leva e dell'anticipazione del congedamento della classe anziana.

E così la forza media è quella bilanciata, citata dall'onor. Ricotti, la forza in un dato momento dell'anno è quella presente, citata dall'onor. ministro.

Hanno quindi ragione tutti e due e, questa volta, anche il Ministero non ha torto.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Mi spiego subito.

Vi sono periodi in cui la forza presente alle armi ha raggiunto quest'anno i 254,000 uomini, ma vi è anche il periodo intercedente fra il congedamento della classe anziana e la chiamata della classe nuova in cui la forza si è ridotta a un minimo.

In tale periodo dell'anno non abbiamo che circa 150 mila uomini di 1<sup>a</sup> categoria presenti; questa deficienza in questo periodo di tempo va a vantaggio della forza presente durante i rimanenti mesi dell'anno. Di guisa che si può considerare che fra dicembre e settembre la forza effettivamente presente sotto le armi superi la forza bilanciata di parecchie e parecchie migliaia d'uomini. Ecco perchè la forza della compagnia viene in questo periodo a risultare superiore alla media normale.

RICOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICOTTI. Siamo in discussione di un tema aritmetico, il quale non è facile ad esaurirsi innanzi ad un'assemblea. Mi limiterò quindi ad osservare che la forza media delle compagnie, pur rimanendo, come ho affermato, di 75 uomini, potrà in alcuni mesi dell'anno raggiungere ed anche superare gli 85 uomini presenti

di cui fece parola il ministro. Ma per necessità aritmetica, onde ristabilire l'equilibrio, le stesse compagnie, in altri mesi dell'anno, dovranno ridurre la loro forza presente alquanto al disotto dei 75 uomini, a meno che nell'anno stesso siano convenientemente aumentati gli assegni di bilancio già votati per il 1910-911. Mantengo quindi in modo assoluto e senza tema di rettifiche, quanto ho già più volte affermato, che cioè, nelle condizioni attuali del nostro bilancio, la forza media annuale delle nostre compagnie di fanteria non potrà superare i 75 uomini.

**PRESIDENTE.** Se nessun altro chiede di parlare, do lettura dell'ordine del giorno, proposto dalla maggioranza dell'Ufficio centrale, ed accettato dal ministro:

**ORDINE DEL GIORNO:**

« Il Senato, considerando che l'adozione della ferma biennale esige più estesi e più frequenti richiami di classi in congedo per istruzione, invita il ministro della guerra a presentare, entro il corrente anno, un disegno di legge col quale si stabilisca che ogni classe di prima categoria, debba essere richiamata due volte alle armi nel periodo di tempo in cui fa parte dell'esercito permanente, ed una volta durante il tempo nel quale è iscritta alla milizia mobile ».

**GOIRAN, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**GOIRAN, relatore.** L'ordine del giorno è stato accettato dal ministro. Io tengo solo a fare una dichiarazione.

Il Presidente del Consiglio l'altro giorno ha pronunciato parole di colore oscuro sul bilancio, e per conseguenza l'Ufficio centrale ha stabilito di proporre quest'ordine del giorno — che con piacere vedo accettato dal ministro — per mettere un legame di più, direi così, per impedire che facilmente si ricorra all'espediente di bilancio di non richiamare le classi per l'istruzione.

Ora colla ferma biennale questi richiami per l'istruzione sono cosa indispensabile, e se non avessi avuto affidamento che saranno chiamate queste classi, avrei votato contro la legge.

**PRESIDENTE.** Se nessun altro domanda di parlare, pongo ai voti l'ordine del giorno pro-

posto dalla maggioranza dell'Ufficio centrale, ed accettato dal ministro, di cui ho testè data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

**Art. 1.**

La ferma degli iscritti di leva arruolati in prima categoria è di due anni.

La ferma degli iscritti di leva già rivedibili, arruolati in prima categoria, è di un anno.

(Approvato).

**Art. 2.**

L'estrazione a sorte si eseguisce per mandamento nei capoluoghi di circondario presso i Consigli di leva.

(Approvato).

**Art. 3.**

Gli iscritti di leva per recarsi dal comune di residenza al capoluogo del circondario dove debbono presentarsi al Consiglio di leva, e per ritornarne fruiscono della tariffa dei trasporti militari.

Agli iscritti riconosciuti indigenti, secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento, è corrisposta un'indennità di soggiorno per il tempo in cui rimangono a disposizione del Consiglio di leva; e qualora debbano per lo scopo anzidetto percorrere, tra andata e ritorno, distanze superiori a venti chilometri, è dovuto anche il pagamento dei mezzi di viaggio.

(Approvato).

**Art. 4.**

L'iscritto che abbia un fratello consanguineo caporale o soldato di cavalleria o di artiglieria a cavallo, il quale, compiuta la ferma o riammesso in servizio entro due anni dalla data del congedamento, presti spontaneamente servizio nei reparti di cavalleria o di artiglieria a cavallo con l'obbligo minimo di un anno, ha diritto all'assegnazione alla 2<sup>a</sup> categoria alle stesse condizioni previste dalla legge 15 dicembre 1907, n. 763, pel titolo di cui all'art. 6 della legge stessa.

Ha pure diritto all'assegnazione alla seconda categoria, alle condizioni ricordate nel comma precedente, l'iscritto che abbia un fratello consanguineo caporale o soldato di cavalleria o di artiglieria a cavallo il quale si obblighi a compiere almeno un anno di servizio in continuazione della ferma di leva.

Tale assegnazione sarà però revocata qualora il fratello non soddisfi per qualsiasi motivo all'obbligo assunto.

Il militare che tramanda diritto di assegnazione alla 2ª categoria a senso del presente articolo, ha pure diritto all'indennità di cui all'articolo seguente.

(Approvato).

#### Art. 5.

Ai caporali e soldati che prestino servizio in cavalleria o in artiglieria a cavallo come arruolati volontari ordinari o trasferiti in 1ª categoria per libera elezione è concessa per il terzo anno di ferma una speciale indennità.

La stessa indennità è pure concessa annualmente ai caporali e soldati di cavalleria o di artiglieria a cavallo che, in continuazione della propria ferma o per riammissione in servizio, prestino volontariamente uno o più anni di servizio.

L'ammontare dell'indennità prevista dal presente articolo è fissato con decreto reale.

(Approvato).

#### Art. 6.

Gli iscritti che abbiano i requisiti che saranno determinati dal regolamento per essere ammessi in appositi corsi accelerati di allievi caporali, potranno su loro domanda essere avviati alle armi tre mesi prima della chiamata della loro classe, nei corpi che saranno designati dal ministero.

Essi potranno essere promossi caporali al compimento del terzo mese di servizio; saranno congedati tre mesi prima dei militari della loro classe e potranno conseguire altre facilitazioni speciali da stabilirsi dal regolamento.

(Approvato).

#### Art. 7.

Quando, per maggior rendimento della leva, si preveda una forza media presente alle armi

superiore alla forza fissata nella legge di bilancio, il ministro della guerra ha facoltà di lasciare in licenza straordinaria, in attesa di congedo illimitato, un adeguato numero di reclute di prima categoria designandole in base al numero avuto in sorte nella estrazione presso i Consigli di leva nei capoluoghi di circondario. Queste reclute avranno però obbligo di prender parte alla prima chiamata della 2ª categoria e nell'anno successivo ad un richiamo alle armi per istruzione.

(Approvato).

#### Art. 8.

Sono abolite tutte le disposizioni del testo unico delle leggi sul reclutamento approvato con Regio decreto 6 agosto 1888, n. 5655 le quali siano contrarie alla presente legge.

Il Governo del Re ha facoltà di pubblicare un nuovo testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, introducendo in esso quelle modificazioni che, sentito il parere del Consiglio di Stato, saranno ritenute necessarie per emendarne le disposizioni o coordinarle tra loro, e con quelle del codice penale per l'esercito e delle altre leggi.

(Approvato):

#### *Disposizioni transitorie.*

#### Art. 9.

Le disposizioni dell'art. 1 sono applicabili sia alla classe del 1888 sia alla classe del 1889 ora alle armi. Le disposizioni degli articoli 2 e 3 avranno applicazione a partire dall'apertura della prima leva successiva alla entrata in vigore della presente legge.

(Approvato).

#### Art. 10.

Per l'esecuzione della presente legge lo stato di previsione della spesa del ministero della guerra per l'esercizio 1910-911 è aumentato della somma di lire 3,100,000 da ripartirsi per capitoli con decreto del ministro del tesoro.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Presentazione di relazioni.**

FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. A nome della Commissione permanente di finanze, ho l'onore di presentare la relazione della Commissione stessa sul seguente disegno di legge:

Abolizione dei vincoli per gli olii minerali nella zona doganale di Genova.

MELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 30 gennaio 1910, n. 80, per l'istituzione di Borse di studio nell'Università ed Istituti rispettivi pei giovani appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli senatori Finali e Mele della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

**Per la morte di Padre Michele da Carbonara.**

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Domando scusa al Senato se ardisco prender per la terza volta la parola in questa seduta, ma è per argomento diverso da quello sul quale ho già parlato.

Ho letto ieri sui giornali la morte del Padre Michele da Carbonara.

Io ebbi la sventura di dovermi trovare, in un momento dolorosissimo per il nostro Paese, a fianco del Padre Michele da Carbonara.

A parte ogni opinione politica che si possa avere su questo o su quel colore, su questa o su quella veste, dico che nel Padre Michele da Carbonara noi abbiamo perduto un eminente Italiano. (*Bene! Bravo!*).

Il Padre Michele da Carbonara era un uomo che io ho visto piangere a calde lacrime in quei tristissimi momenti e so quanti e quanti conforti sono venuti dall'opera sua in quelle dolorosissime circostanze. (*Benissimo!*).

Quindi permettetemi di sperare di avere il vostro pieno consenso, mandando un saluto di

affettuosa e riverente riconoscenza alla memoria di Padre Michele da Carbonara. (*Approvazioni vivissime — Applausi*).

PRESIDENTE. Il Senato si associa completamente alle nobili parole pronunciate dal senatore Lamberti in memoria di padre Michele Da Carbonara. (*Bene*).

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. A nome del Governo, mi associo alle nobili e generose parole pronunciate dal senatore Lamberti in memoria di padre Michele da Carbonara.

L'opera insigne prestata da questo sacerdote nella nostra colonia Eritrea è veramente degna della maggiore considerazione. (*Approvazioni vivissime*).

**Risultato di votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'industria solfifera siciliana:

Senatori votanti . . . . .	84
Favorevoli . . . . .	71
Contrari . . . . .	13

Il Senato approva.

Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico di artiglieria:

Senatori votanti . . . . .	84
Favorevoli . . . . .	70
Contrari . . . . .	14

Il Senato approva.

Specialisti tecnici civili da assumersi temporaneamente in servizio dall'Amministrazione militare per lavorazioni nelle costruzioni di artiglieria e del genio:

Senatori votanti . . . . .	84
Favorevoli . . . . .	74
Contrari . . . . .	10

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

## I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1910-911, che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1910 (N. 312);

Proroga al 31 dicembre 1910 dei poteri speciali conferiti al Governo del Re in materia di tariffe doganali (N. 301).

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Pensione alla vedova del delegato di pubblica sicurezza Augusto Gentilini morto in servizio (N. 282);

Frazionamento del comune di Ali in Ali Superiore ed Ali Marina (N. 281);

Interpretazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, portante provvedimenti per le provincie meridionali (N. 275);

Adozione della ferma biennale (N. 279).

## III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Sulla radiotelegrafia e radiotelegrafia (numero 229);

Convenzione con la Compagnia « Eastern Telegraph » per la proroga della concessione riguardante l'esercizio dei cavi telegrafici sottomarini sociali tra l'Italia e le isole di Malta, Zante e Corfù, e per la manutenzione dei cavi

telegrafici sottomarini dello Stato, Milazzo-Lipari, Lipari-Salina e Bagnara-Torre di Faro, (dieci comunicazioni) (N. 284);

Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi (N. 299).

Autorizzazione di spesa per il completamento e l'arredamento di un edificio ad uso di sede della R. Legazione italiana in Addis Abeba (N. 304);

Vendita all'amministrazione provinciale di Brescia della caserma Pietro Boifava in quella città (N. 283);

Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose (N. 298);

Provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione (N. 274 - *urgenza*);

Modificazione agli articoli 98, 99 e 108 del testo unico della legge sanitaria 1° agosto 1907, n. 636 (risicoltura) (N. 227);

Assicurazione obbligatoria della terra per gli infortuni dei contadini sul lavoro (N. 7).

La seduta è sciolta (ore 18.30).

Licenziato per la stampa il 3 luglio 1910 (ore 10).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

# DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO NELLA TORNATA DEL 27 GIUGNO 1910

## Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico d'artiglieria

### Art. 1.

Al servizio tecnico di artiglieria sono permanentemente adibiti ufficiali dell'arma e ufficiali generali costituenti il ruolo speciale tecnico di cui all'art. 2 seguente.

Sono assegnati definitivamente a tale ruolo gli ufficiali che abbiano seguito con ottimi risultati il corso superiore tecnico di artiglieria

e prestato lodevolmente per due anni il servizio tecnico presso gli stabilimenti dell'arma. (Approvato).

### Art. 2.

Le cariche, che compongono il ruolo tecnico dell'arma d'artiglieria, il grado degli ufficiali che possono ricoprirle e le indennità annue di carica corrispondenti, risultano dalla seguente tabella:

Numero	CARICA	GRADO	Indennità
1	Ispettore delle costruzioni di artiglieria.	Ten. generale o magg. gen.	3,600
1	Ufficiale generale addetto allo ispettorato delle costruzioni d'artiglieria.	Ten. generale, magg. generale o colonnello	3,000
6	Direttori principali di costruzioni d'artiglieria (5 direttori principali di stabilimenti, 1 capo ufficio degli studi di materiali).	Magg. generale, colonnello, o ten. colonnello	2,500
10	Direttori di costruzioni di artiglieria (7 direttori di stabilimenti minori, oppure direttori in seconda di grandi stabilimenti, 1 direttore delle esperienze, 2 capi ufficio presso l'ispettorato delle costruzioni di artiglieria).	Colonnello, ten. colonnello o maggiore	2,000
60	Addetti alle costruzioni di artiglieria (agli stabilimenti di artiglieria, agli ispettorati di artiglieria ed alla direzione delle esperienze di artiglieria).	Ten. colonnello, maggiore, capitano o tenente	1,200

NB. Tali indennità sostituiscono quelle previste dal testo unico delle leggi sugli stipendi e assegni fissi.

Le varie cariche sono conferite per ordine di ruolo. Quando per ragioni di speciale competenza, nella nomina ad una carica superiore occorra non seguire l'ordine d'iscrizione nei quadri di avanzamento, la nomina sarà fatta per incarico.

## Art. 3.

Possono essere destinati al servizio tecnico, continuando ad appartenere al ruolo combattente dell'arma di artiglieria, alcuni ufficiali aggregati per coprire vacanze negli ufficiali tecnici di ruolo. In via eccezionale possono essere destinati agli stabilimenti come comandati, anche ufficiali di altre armi, specialisti e notoriamente competenti in determinate applicazioni tecniche. Questi ultimi non saranno computati nel ruolo tecnico.

Gli ufficiali aggregati e comandati percepiscono l'indennità di carica stabilita per gli ufficiali tecnici effettivi.

## Art. 4.

Le promozioni degli ufficiali tecnici al grado superiore sono fatte a scelta o ad anzianità, con norme analoghe a quelle stabilite per gli ufficiali combattenti.

Gli ufficiali del ruolo speciale tecnico sono promossi, nel limite maggiore di grado consentito dalla tabella annessa all'art. 2, al grado superiore per anzianità, od a scelta nel proprio ruolo quando gli ufficiali dello stato maggiore generale o quelli del ruolo combattente di artiglieria di pari grado od anzianità, ottengono la stessa promozione ad anzianità o la potrebbero ottenere a scelta.

## Art. 5.

I limiti di età per la cessazione del servizio attivo e per il trattamento di pensione degli ufficiali del ruolo speciale tecnico sono quelli del corpo sanitario.

## Art. 6.

Gli ufficiali tecnici continueranno ad avere diritto alle indennità cavalli ed alle razioni foraggio stabilite per essi dalla tabella III annessa alla legge 6 luglio 1908, n. 362.

I tenenti percepiranno l'indennità cavalli e la razione foraggio stabilite per i capitani.

## Art. 7.

Al fine di elevare la cultura tecnica degli ufficiali di artiglieria e prepararli ai servizi tecnici dell'arma, essi verranno ammessi a frequentare per il periodo di un biennio almeno, corsi speciali scientifici e di applicazione presso istituti civili e militari, e corsi teorico-pratici presso stabilimenti industriali civili e militari. Il complesso di tali corsi viene denominato corso superiore tecnico di artiglieria.

In via normale sono ammessi a tale corso capitani e tenenti anziani di artiglieria, secondo norme che, insieme a quanto riguarda l'ordinamento ed il funzionamento del corso, saranno determinate per decreto Reale.

## Art. 8.

Colla costituzione del ruolo speciale tecnico l'organico del ruolo combattente dell'arma di artiglieria sarà diminuito di 6 colonnelli, 10 tenenti colonnelli, 15 maggiori, 40 capitani. Gli ufficiali del ruolo combattente comandati a prestare servizio tecnico per coprire vacanze che esistano nel ruolo tecnico, sono computati nell'organico di quest'ultimo ruolo.

Analogamente il ruolo dello stato maggiore generale sarà diminuito dei due generali, corrispondenti alle prime due cariche dello specchio.

## Art. 9.

*Disposizioni transitorie.*

La presente legge andrà in vigore al 1° gennaio 1911, alla quale data sarà costituito il corpo speciale tecnico.

Entro tre mesi dalla data di promulgazione della presente legge, gli ufficiali d'artiglieria dovranno dichiarare se intendono concorrere alla designazione per le varie cariche del servizio tecnico.

Apposite Commissioni nominate per decreto Reale determineranno quali, tra gli ufficiali che ne hanno fatto domanda, sono atti per coprire le cariche di cui all'art. 2, o possano essere adibiti al servizio tecnico come aggregati.

Gli ufficiali che in seguito a tali designazioni, verranno destinati alle varie cariche tecniche, tranne gli aggregati, entreranno defini-

tivamente a far parte del ruolo speciale tecnico, dopo quattro anni di effettivo servizio tecnico, computando anche quello precedentemente prestato all'atto della loro designazione.

Tali nomine non dovranno superare tre quarti dei posti stabiliti per gli addetti; nelle cariche superiori tutti i posti potranno essere coperti. I posti rimanenti, insieme a quelli che col tempo si faranno vacanti, saranno devoluti ad ufficiali regolarmente trasferiti nel ruolo speciale tecnico, secondo le disposizioni contenute nell'articolo 1 della presente legge. Frattanto le vacanze negli addetti saranno coperte da ufficiali aggregati.

Nella prima formazione del ruolo i posti eventualmente vacanti di direttore principale,

di direttore e di addetto potranno essere affidati ad ufficiali richiamati dalla posizione di servizio ausiliario, sui quali dovranno ad ogni modo pronunziarsi le Commissioni di cui sopra. Essi non potranno restare in carica oltre i limiti di età stabiliti per gli ufficiali tecnici in servizio effettivo, ad eccezione degli addetti, i quali potranno oltrepassare questo termine in caso di deficienza di ufficiali effettivi.

Sempre alla prima formazione del ruolo gli ufficiali che entrano a farne parte, godranno, agli effetti della pensione e per gli anni di servizio già prestati, del trattamento stabilito per gli ufficiali dell'arma di artiglieria (ruolo combattente).